

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



TURISMO & TOSCANA

La congiuntura 2010

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, giugno 2011

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:

IRPET: <http://www.irpet.it>

Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto costituisce il prodotto di un gruppo di lavoro composto da IRPET e dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica.

I singoli contributi possono essere attribuiti come segue:

Coordinamento: Enrico Conti (IRPET)

Capitolo 1 e 2: Enrico Conti (IRPET)

Capitolo 3: Sara Pasqual (Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica della Regione Toscana)

Box 2.1: Enrico Conti (IRPET) e Donatella Marinari (IRPET)

Elaborazioni statistiche: Sonia Nozzoli (IRPET)

Allestimento editoriale: Chiara Coccheri (IRPET)

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
1.	
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	9
1.1 Turismo internazionale	9
1.2 Il turismo in Italia	10
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2010	17
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale	17
2.2 I principali mercati di sbocco internazionali	22
2.3 La dinamica a livello locale	24
<i>Box 2.1: L'occupazione nel settore turistico</i>	27
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive	31
2.5 La Bilancia turistica regionale	34
<i>Box 2.2: L'impatto del turismo sui Bilanci Comunali</i>	37
3.	
L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA	41
3.1 L'offerta ricettiva regionale	41
3.2 L'offerta ricettiva per provincia	43
3.3 L'offerta ricettiva per risorsa turistica	45
3.4 Le tipologie delle strutture negli anni	48
3.5 Alcune conclusioni	50

SINTESI DEL RAPPORTO

Nel panorama economico internazionale il 2010 rappresenta un anno di svolta dopo un 2009 in cui si sono manifestati appieno gli effetti negativi della più grave crisi finanziaria internazionale del secondo dopoguerra, iniziata alla fine del 2007. La crescita economica mostra però ritmi molto eterogenei tra le diverse parti del mondo. Mentre il PIL mondiale cresce del 5%, i paesi dell'Euro-zona mostrano ritmi di crescita ben inferiori (+1,7%) e nel caso dell'Italia (+1,3%) e della Toscana (+0,9%), decisamente insufficienti per poter considerare pienamente superata la crisi stessa.

La dinamica economica si riflette naturalmente sui risultati del settore turistico. Su scala globale si consolida la tendenza alla crescita degli arrivi internazionali iniziata già negli ultimi due trimestri del 2009. Questi ultimi crescono nel 2010 del 6,7% - 22 milioni in più rispetto al 2008 - mostrando di aver già recuperato le perdite sofferte durante la crisi. Si tratta, tuttavia, di una ripresa a più velocità nella quale primeggiano i paesi emergenti (+8%) rispetto a quelli più sviluppati (+5%). Particolarmente debole appare la dinamica degli arrivi nell'area dell'Europa Mediterranea (+3%) rispetto alla quale spicca in positivo il risultato nazionale (+4,6%) e quello della Toscana in particolare (+12,7%). Ancora una volta, dunque, il sistema turistico regionale evidenzia una buona competitività, soprattutto sul fronte del turismo estero.

Tra il 2009 e il 2010 in Toscana complessivamente le presenze turistiche aumentano del 2,6%, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,7%). La dinamica generale è il frutto di andamenti antitetici che interessano le due componenti degli italiani e degli stranieri. Su entrambi i fronti il sistema toscano mostra una competitività superiore rispetto alla media nazionale. Le presenze straniere in Toscana crescono in modo molto accentuato (+7,9%) rispetto all'Italia (+2,4%). Sul fronte del turismo interno la Toscana limita le perdite (-1,9%) rispetto al complesso del paese (-3,1%).

Protagonista della ripresa toscana è, dunque, il turismo internazionale, la cui spesa complessiva nel 2010 aumenta, secondo i dati diffusi da Banca d'Italia, del 4,6%. Gli stranieri "premano" in particolare le città d'arte grandi e medie, i piccoli borghi e le campagne, e lo fanno tornando a soggiornare prevalentemente nelle strutture alberghiere, nei Bad & Breakfast e negli agriturismo, comparti ricettivi che avevano subito in modo particolare il calo del turismo estero verificatosi lo scorso anno. La Toscana esce dunque dalla crisi rafforzando la sua vocazione al turismo internazionale.

L'analisi di medio periodo (2005-2010) dei principali mercati di riferimento conferma alcune linee evolutive di fondo:

1. La tendenziale fine dell'emorragia di turisti di lingua tedesca dalla nostra regione, manifestatasi tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000.
2. La crescita eclatante del turismo dagli altri paesi dell'Europa occidentale e in particolare del turismo francese d'oltralpe (+41% delle presenze in soli 5 anni).
3. Il boom delle presenze provenienti dai mercati dei paesi emergenti extraeuropei e dell'Europa orientale, che acquisiscono un'importanza non più trascurabile.

In termini congiunturali rilevano invece il ritorno del turismo anglosassone degli statunitensi (+20% le presenze tra il 2009 e il 2010), e degli inglesi (+5,6%) che pesano assieme per circa un quinto del turismo internazionale della Toscana e sono mancati durante gli anni di crisi, la crescita delle presenze tedesche (+1,5%) francesi (+9%) e spagnole (+11,3%), ma soprattutto la crescita a due cifre delle presenze di turisti provenienti da paesi emergenti ormai rilevanti per il sistema turistico Toscano, Russia(+38%), Brasile(+55%) e Cina (+39%)

L'altra faccia della medaglia è costituita dalla "crisi", ci auguriamo congiunturale, ma da tenere in grande considerazione, del turismo interno. Quest'ultima d'altra parte non stupisce. Nel 2010 si manifestano, infatti, gli effetti "ritardati", sui consumi degli italiani e dei toscani, del persistere di una situazione di crisi economica e di debolezza del mercato del lavoro niente affatto da considerarsi alle spalle, e che ha finito per intaccare il reddito disponibile delle famiglie e ridurre il livello dei loro consumi turistici. Sono in particolare i mercati interni tradizionalmente più forti, che avevano tenuto lo scorso anno, a determinare il risultato negativo nel 2010. In primis la componente locale toscana (-2,7%), a seguire la riduzione delle presenze dalla Lombardia (-0,3%) e infine la riduzione delle presenze dall'Emilia Romagna (-1). È un turismo fatto per lo più di famiglie che hanno ridotto il numero delle vacanze e la loro durata, penalizzando le località e le risorse turistiche regionali più "dipendenti" dal turismo interno e in particolare tutte le realtà territoriali costiere, legate al turismo balneare italiano. Le presenze calano dunque nei territori afferenti alle ex-APT di Massa Carrara (-5,2%), Livorno (-2%), Grosseto(-3,7%), Versilia (-0,9%) e Arcipelago Toscano (-0,6%), mentre aumentano anche considerevolmente nei territori legati a risorse turistiche particolarmente appetite dal turismo internazionale che torna in Toscana con motivazioni di carattere "lato sensu" culturale. In primis la provincia di Firenze (+10,8%) e le località in qualche misura connesse alla sua offerta turistica, ed a seguire Pisa(+5,8%), Lucca (+5,2%) Siena (+3,1%).

L'analisi dell'andamento delle presenze per le diverse categorie di strutture ricettive ci consegna, infine, una ulteriore importante riflessione. Come accade per il complesso dell'economia e della società toscana la crisi non colpisce tutti allo stesso modo. La crisi colpisce al contrario in modo selettivo, punendo soprattutto i soggetti più deboli, sia sul lato della domanda, le famiglie meno abbienti, che dell'offerta, le strutture ricettive marginali e di livello inferiore. La crisi restituisce dunque un panorama di accresciuta disuguaglianza, con un segmento di offerta alberghiera di lusso particolarmente capace di intercettare la ripresa dei flussi di turisti più abbienti in particolare esteri, e segmenti di offerta di livello inferiore che soffrono particolarmente la diminuzione del turismo interno e in particolare delle famiglie con un livello di reddito medio-basso. Un tema distributivo, questo, di grande interesse rispetto al quale porre particolare attenzione se solo si tenga conto del probabile scenario futuro, caratterizzato da crescita debole e ulteriore aumento della disuguaglianza che attende il nostro paese e la nostra regione.

Infine un accenno al tema dell'occupazione. La dinamica del mercato del lavoro dei settori più direttamente legati al turismo (Alberghi e ristoranti) sembra anticipare al 2009 (-7,1%) gli effetti della crisi sull'occupazione che, nel complesso dei settori, si manifesta in modo eclatante nel 2010 (-6,9%). Una spiegazione di tale dinamica rinvia alla elevata quota di lavoro turistico per diverse ragioni non protetto dagli strumenti di tutela, quali la cassa integrazione guadagni, che hanno limitato nel complesso dei settori l'emorragia di lavoro nel 2009 (-0,9%). Nonostante tali strumenti, tuttavia, l'emorragia occupazionale si manifesta nel complesso dei settori in modo eclatante nel 2010 (-6,9%) proprio mentre nel settore turistico si assiste a una lieve ripresa +0,7%. La vitalità del settore turistico in termini occupazionali, è un aspetto importante e da tenere in particolare considerazione. Uno sguardo di lungo periodo ci dice infatti che tra il 2001 e il 2008 si sono generati ben 30.000 addetti in più nei soli settori più strettamente connessi al turismo, l'alberghiero e la ristorazione, pari al 26% del totale degli addetti in più creati in Toscana.

Sino ad oggi la Toscana turistica si è comportata tutto sommato bene sia sui mercati internazionali che sul mercato interno, giocando spesso un ruolo anticiclico, attenuando, come accade oggi, gli effetti della crisi. Il contributo del turismo all'economia regionale risulta oggi molto importante, sia in termini di PIL attivato - oltre il 6% del PIL regionale, ad esempio

superiore a quello del settore meccanico e paragonabile a quello del sistema moda, -che di unità di lavoro generate- il 10% circa del totale toscano. L'attività turistica incide sulla bilancia commerciale complessiva in termini positivi per circa il 23% al netto delle importazioni generate. Un settore, dunque, cruciale per lo sviluppo toscano nel presente e ancor più nel prossimo futuro. La salute relativa del nostro sistema turistico non deve tuttavia indurci ad abbassare la "guardia". La crisi lascia infatti aperte sfide di notevole portata per i prossimi decenni.

Una primo interrogativo riguarda la capacità del sistema turistico regionale di mantenere, come è accaduto sino ad oggi, la propria competitività sul fronte internazionale, di intercettare i crescenti flussi di turisti stranieri adattando la propria offerta complessiva anche alle esigenze poste da un turismo che coinvolge nuove popolazioni. Queste ultime necessariamente portano con loro cultura desideri, curiosità, in una parola richieste diverse rispetto a quelle dei "tradizionali" turisti europei e statunitensi, ciò che rappresenta una sfida difficile e al tempo stesso cruciale per il sistema turistico della Toscana.

Un secondo interrogativo riguarda invece l'evoluzione del comportamento dei turisti italiani di fronte alla crisi. Il rischio è che il persistere di una crescita economica insufficiente e un aumento ulteriore della disuguaglianza finiscano per cristallizzare quel comportamento di riduzione dei consumi turistici da parte dei ceti più in difficoltà che si è osservato durante gli anni di crisi, deprimendo una componente fondamentale della domanda turistica rivolta alla Toscana.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Turismo internazionale

Il 2010 si caratterizza come l'anno nel quale si consolida la ripresa del turismo internazionale iniziata negli ultimi due trimestri del 2009. Si tratta di una ripresa dallo shock della crisi finanziaria ed economica degli anni 2008-2009 più vigorosa del previsto.

Nel 2010 gli arrivi a livello internazionale sono cresciuti del 6,7% raggiungendo quota 935 milioni, 22 milioni in più rispetto al 2008. Il portato negativo della crisi sembra dunque essere alle spalle. Secondo le stime del UNWTO¹ nel 2010 il fatturato del turismo internazionale è cresciuto dai 610 miliardi di euro del 2009 a circa 693 miliardi, ossia del 5% in termini reali, tenuto conto delle fluttuazioni del tasso di cambio e dell'inflazione, mentre gli arrivi sono cresciuti del 6,7%, mostrando una stretta relazione tra i due indicatori e confermando come in anni di ripresa gli arrivi tendano a crescere di più rispetto al fatturato.

La ripresa del 2010 premia in modo differente le diverse aree del mondo, con tassi di crescita degli arrivi superiori tra i paesi emergenti (+8%) rispetto alle aree continentali più sviluppate (+5%). Tra tutte la crescita maggiore la fanno registrare l'Asia, nord (+14%) e sud orientale (+13%), e il Medio-oriente (+14%) la cui forte ripresa è da mettersi in relazione al più generale ritmo di sviluppo di queste aree economiche. Seguono l'America del Sud (+10%) e il Nord America (+7%), nelle quali si manifesta una decisa ripresa dell'economia, l'Africa subsahariana (+7%) e il nord Africa (+6%). In Africa l'aumento degli arrivi è stato favorito dall'esposizione creata dai mondiali di calcio

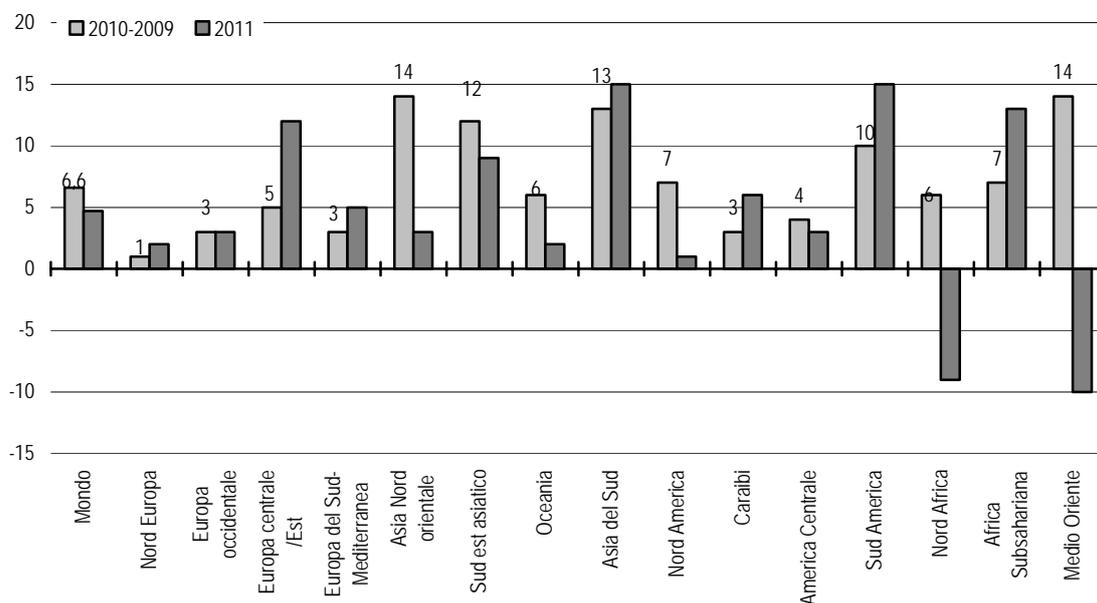
L'Europa nel complesso cresce meno della media mondiale in termini di arrivi. Questa dinamica più lenta ha certamente a che fare con la maggior difficoltà dei paesi europei ad uscire dalla crisi ed è stata accentuata dalla chiusura dello spazio aereo in aprile dovuta all'eruzione vulcanica verificatasi in Islanda. In Europa sono le aree dei paesi più arretrati dell'Europa dell'Est a registrare un maggior incremento di arrivi (+5%), mentre gli arrivi in Europa mediterranea e del sud e in Europa occidentale crescono solo del 3%. Fanalino di coda si pone l'Europa settentrionale (+1%), mentre eccezionale risulta la performance della Germania (+11%).

A conferma dell'avvenuta ripresa anche il panel degli esperti dell'UNWTO ha registrato aspettative degli operatori in ulteriore crescita rispetto a quelle già positive evidenziate lo scorso anno. Anche i dati pubblicati dall'Organizzazione dell'Aviazione civile confermano la ripresa degli arrivi internazionali, che si manifesta attraverso l'aumento della domanda di traffico aereo di ben l'8% sui passeggeri del 2010. In particolare aumento risultano i viaggi su tratte lunghe per motivi di svago e di lavoro. (+9%) in special modo nelle aree dei paesi emergenti. Infine l'ACI (Airport Council International) ha confermato una ripresa decisa del traffico internazionale stimata intorno al +8%.

La classifica dei primi dieci paesi in termini di spesa turistica internazionale vede la Cina muovere verso l'alto fino alla terza posizione. Dal 2000 la spesa cinese per turismo all'estero si è moltiplicata per quattro, la crescita più veloce registrata tra i paesi top nell'ultimo decennio. Altri cambiamenti nel ranking della spesa per turismo internazionale includono l'ascesa del Canada e dell'Australia al sesto e decimo posto rispettivamente.

¹ United Nation World Tourism Organization

Grafico 1.1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2010/2009
Variazioni % mensili sul mese dell'anno precedente e previsioni 2011



Fonte: UNWTO

Secondo le prime stime dell'UNWTO il 2011 si caratterizza come anno di ulteriore rafforzamento della ripresa con le economie emergenti che continuano a crescere a un tasso maggiore delle aree più sviluppate. Nei primi due mesi dell'anno la crescita degli arrivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è attestata intorno al 6% nelle economie emergenti e al 4% nelle economie avanzate. Asia e Pacifico rallentano la crescita nei primi due mesi del 2011 rispetto al 2010, mentre i risultati sono migliori delle aspettative per l'Europa, trainata dalla ripresa dell'Europa centrale e dell'Est e dall'aumento dei viaggi verso le destinazioni del Sud e del Mediterraneo determinato dal fenomeno redistributivo legato all'evoluzione politica dei paesi del Nord Africa (-9%) e Medio Oriente (-10%). Le Americhe si pongono, invece, in linea con la crescita media mondiale.

Questi risultati confermano che la ripresa del turismo internazionale si consolida nonostante i recenti sviluppi in Nord Africa e Medio Oriente e le conseguenze del terremoto e dello tsunami in Giappone. D'altra parte l'impatto di questi fenomeni sembra essere limitato alle zone coinvolte, mentre altre destinazioni si gioveranno dei mancati arrivi in quelle aree.

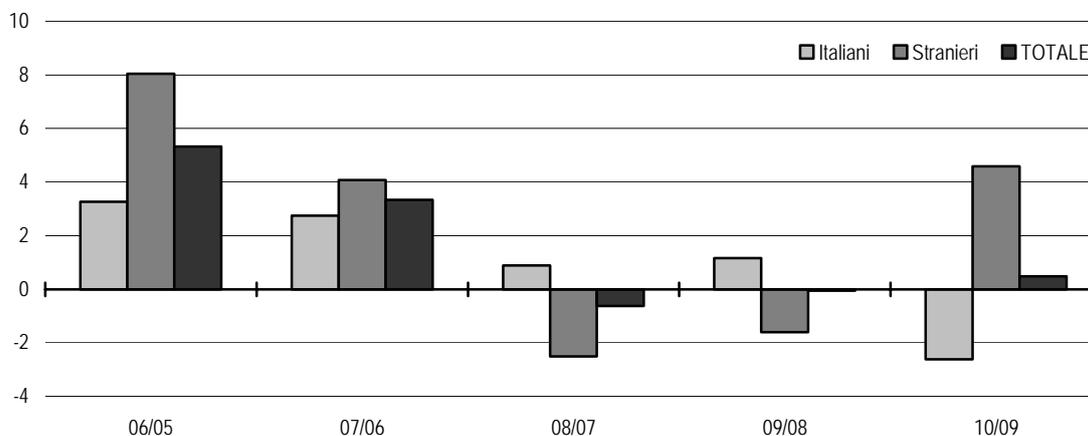
1.2

Il turismo in Italia

Anche quest'anno è necessario anteporre una precisazione riguardo ai dati relativi agli arrivi e alle presenze turistiche relativi al periodo precedente quello oggetto della nostra riflessione. Come ogni anno i risultati numerici dell'anno passato, utilizzati per il precedente rapporto, sono stati rivisti dall'Istat nel corso dell'anno. A fronte di tale revisione le dinamiche sono leggermente mutate. Esattamente come verificatosi lo scorso anno la dinamica negativa

dell'intervallo temporale 2008-2009 appare ridimensionata a tal punto che quest'ultima sparisce a favore di una sostanziale stagnazione degli arrivi.

Grafico 1.2
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA
Variazioni % sull'anno precedente

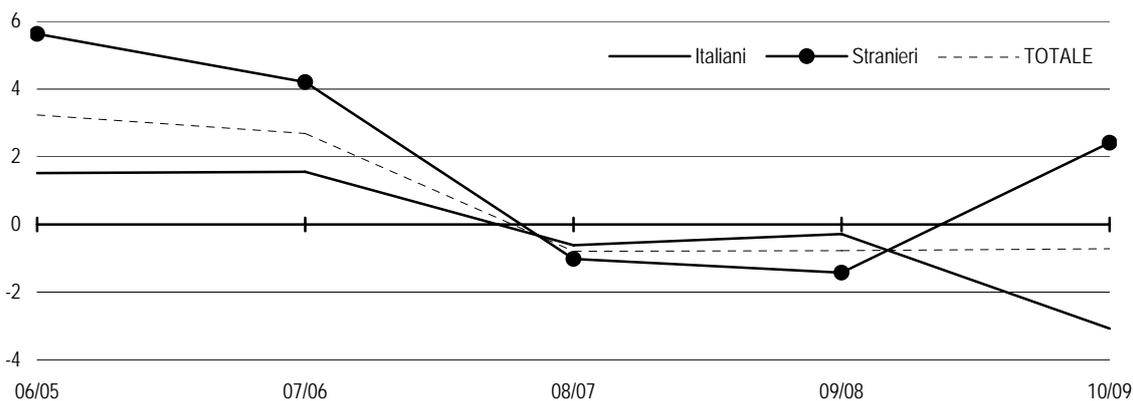


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Ciò detto, nel 2010 si assiste ad una decisa ripresa degli arrivi di turisti internazionali (+4,6%) che supera di molto l'incremento medio registrato nel complesso dell'area euro-mediterranea (+3%) ponendosi in linea con le aree più dinamiche dell'est europeo. Continua anche la tendenziale diminuzione della permanenza media dei turisti stranieri in Italia, ciò che limita l'incremento delle presenze complessive a un più modesto +2,4%.

Si approfondisce viceversa la crisi per quanto riguarda la componente del turismo italiano i cui arrivi e presenze diminuiscono rispettivamente del -2,6% e -3,1%.

Grafico 1.3
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2000-2009
Variazioni % sull'anno precedente

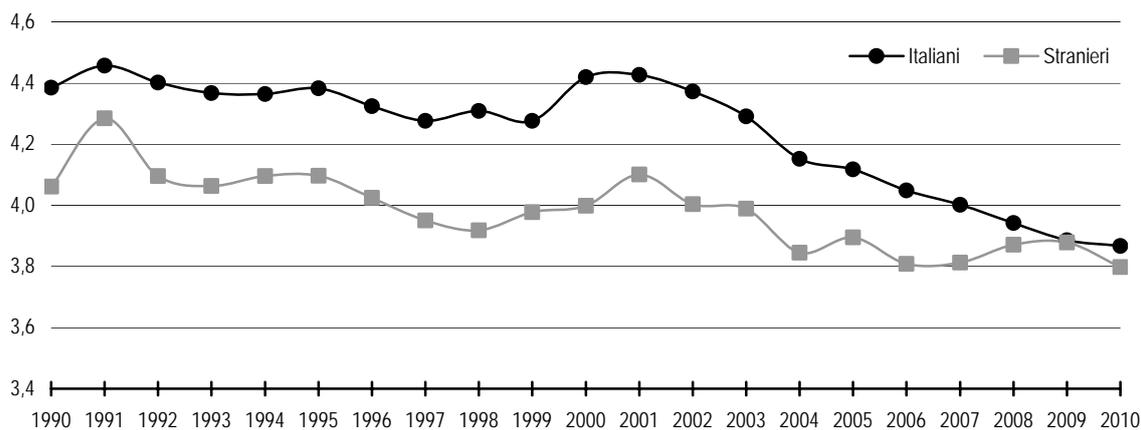


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Nel complesso, dunque, la crescita degli arrivi di turisti stranieri in Italia non riesce a determinarne una robusta ripresa complessiva. Gli arrivi aumentano debolmente (+0,5%) a causa della diminuzione della componente italiana, e in misura insufficiente a determinare un incremento delle presenze, che si riducono per il terzo anno consecutivo di circa lo 0,7%, a causa della continua contrazione della durata media del soggiorno.

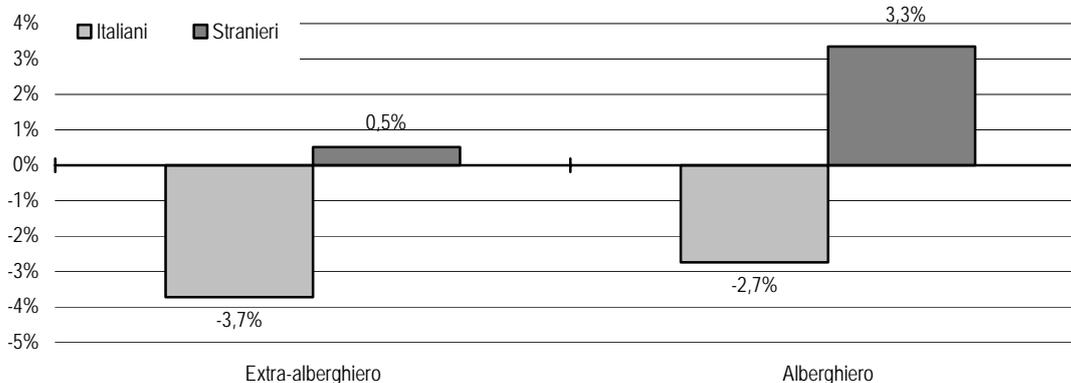
La diminuzione degli arrivi di turisti italiani mette in evidenza in modo inequivocabile gli effetti del perdurare della crisi economica sui redditi e conseguentemente sui comportamenti di consumo turistico.

Grafico 1.4
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2008



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

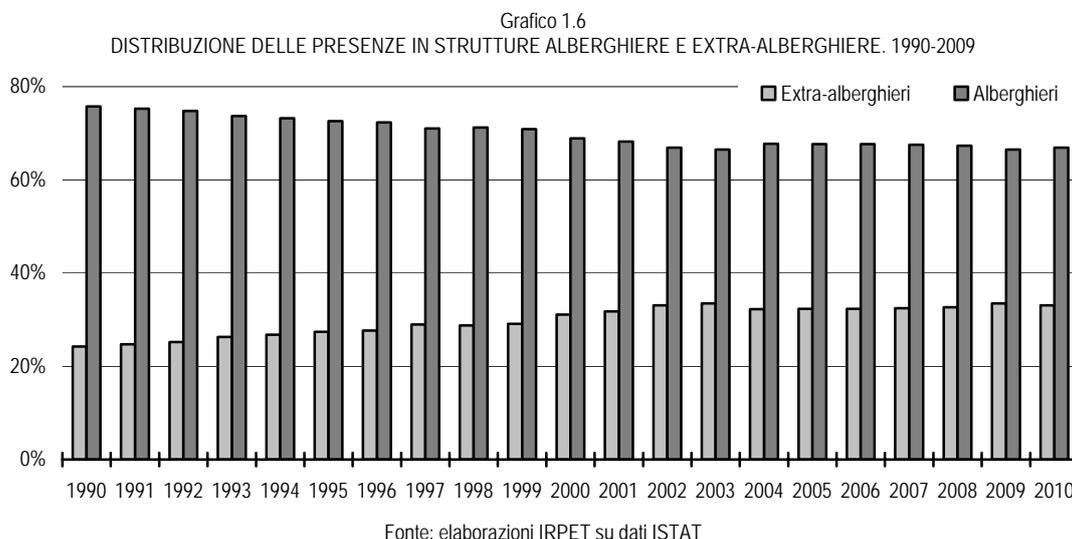
Grafico 1.5
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2010/2009



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Secondo i risultati dell'indagine campionaria dell'ISTAT, "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero" il calo dei viaggi degli italiani e dei loro pernottamenti complessivi sarebbe pari rispettivamente al -12,4% e -7,8%, con un ancor più marcato decremento delle vacanze brevi. Tale tendenza, ben evidenziata nella scorsa edizione del nostro rapporto è riconducibile sia alla

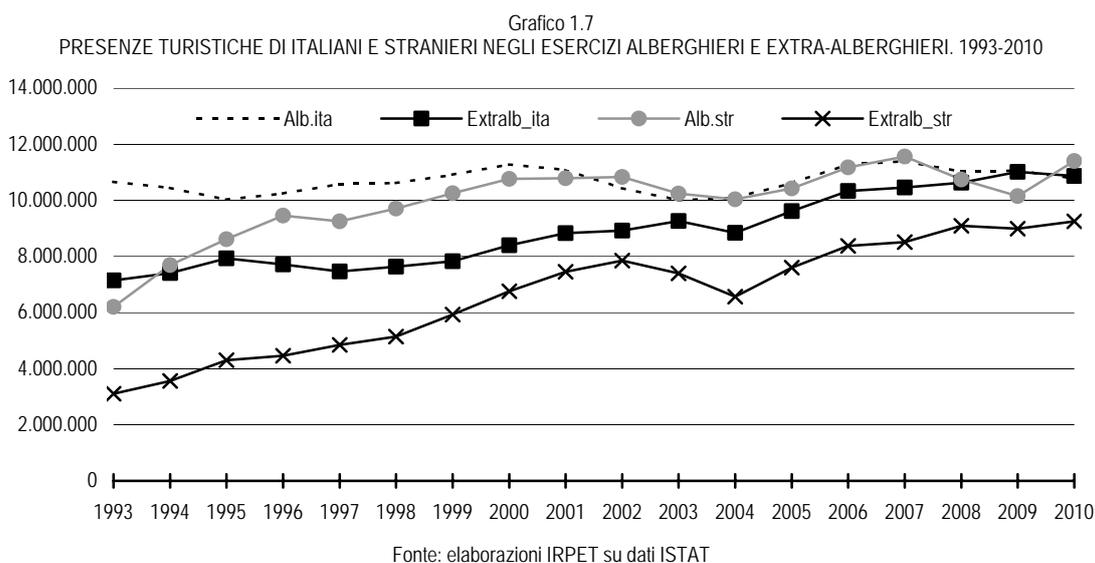
necessità di salvaguardare le vacanze più “importanti” per la famiglia, quelle estive, in presenza di sempre più stringenti vincoli di bilancio, sia alla diminuzione dei viaggi di lavoro, che si riducono di ben il -18,4%.



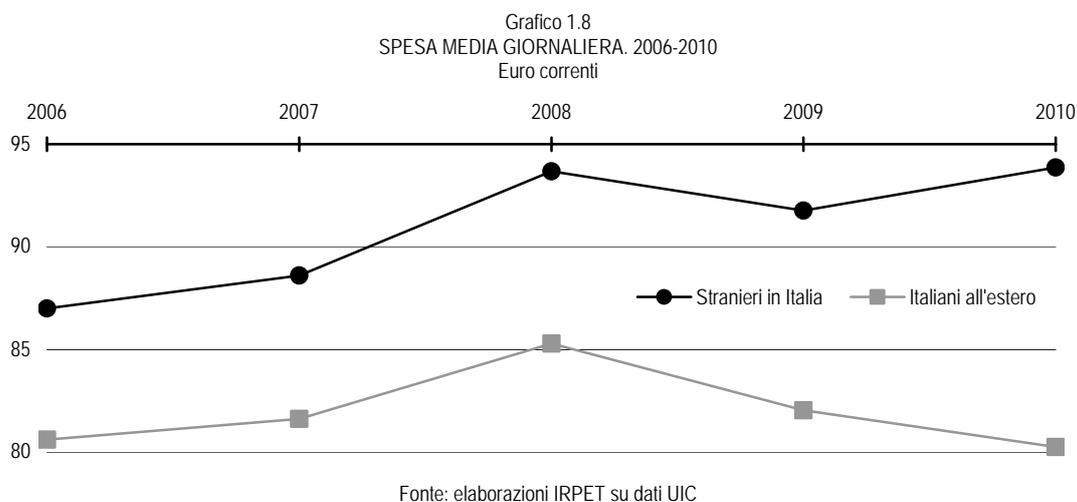
Nel 2010 lo spostamento tendenziale delle preferenze dei consumatori verso gli esercizi extra-alberghieri, manifestatosi a partire dai primi anni '90 sembra subire uno stop. Sono infatti questi ultimi a soffrire di più dei contraccolpi della crisi durante il 2010. Complessivamente le presenze in questa tipologia di esercizi ricettivi diminuiscono del -1,9% in particolare a causa della forte flessione della componente del turismo interno (-3,7%). Se tuttavia si osserva la serie storica degli ultimi due decenni emerge come la battuta di arresto relativa all'ultimo intervallo temporale appaia di natura prettamente congiunturale all'interno di un trend di fondo che vede uno spostamento sia dei turisti italiani che degli stranieri verso una ricettività diversa da quella alberghiera che privilegia piccole e medie strutture più a contatto con le realtà locali ed il territorio e che ha cambiato decisamente la fisionomia del settore turistico, come vedremo, in misura ancora maggiore in Toscana.

In Italia tra il 1990 e il 2010 la quota di presenze rappresentata dalle strutture ricettive extra-alberghiere è aumentata dal 24% al 32%.

L'indagine campionaria condotta dall'Ufficio italiano Cambi alle frontiere ci restituisce alcuni importanti rilievi riguardo alla spesa media dei turisti italiani che si recano all'estero e dei turisti stranieri che soggiornano almeno una notte in Italia. Per il secondo anno consecutivo a partire dal 2008 la spesa pro capite media giornaliera degli italiani che si recano all'estero diminuisce in termini nominali del -2,2%, dopo che l'anno precedente era diminuita del -3,8%, mentre la spesa giornaliera degli stranieri in Italia riprende il suo cammino di crescita (+2,3%) recuperando quanto perduto l'anno precedente (-2%). Ciò conferma quanto evidenziato dal dato delle presenze e degli arrivi: la ripresa del settore turistico nell'annata 2010 è da attribuirsi alla componente straniera mentre il turismo interno stenta a recuperare tono a causa principalmente della difficoltà complessiva dell'economia italiana ad agganciare la ripresa europea, in misura tale da invertire la tendenziale del reddito disponibile delle famiglie e conseguentemente dei loro consumi.



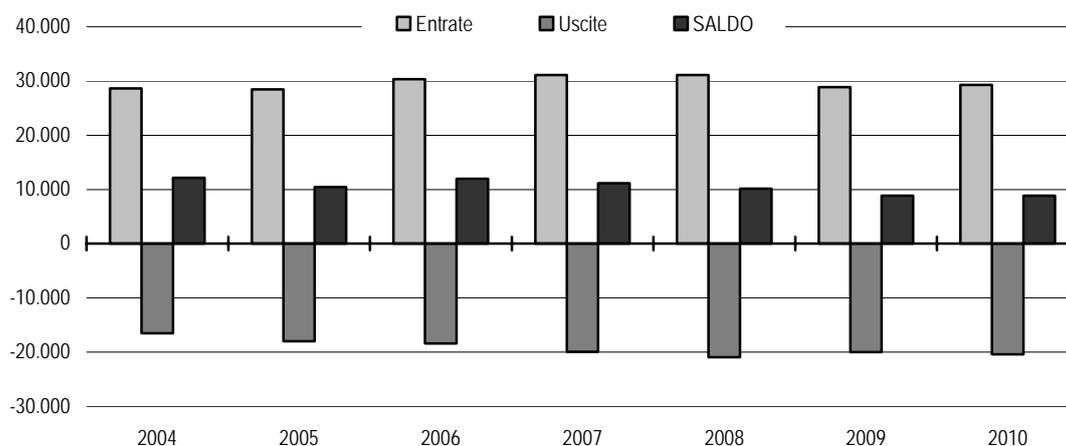
La bilancia turistica del 2010 vede un aumento sia delle entrate (+1,4%) dovuto alla maggior spesa effettuata dal segmento del turismo internazionale che delle uscite (+2%) determinato dall'aumento della spesa dei turisti italiani che si recano all'estero, con il risultato che il saldo complessivo pari ad 8,8 miliardi di euro resta immutato rispetto al 2009.



Nel complesso dunque il 2010 si delinea a livello internazionale come l'anno di inversione del ciclo, che segue gli anni del più virulento manifestarsi degli effetti economici della crisi finanziaria iniziata nel 2007. Ciò è vero per l'Italia solo in parte e soltanto grazie al maggior afflusso di turisti dall'estero, la cui ciclicità è da sempre più accentuata rispetto alla componente del turismo interno. L'attività turistica interna degli italiani continua a contrarsi, in sostanziale controtendenza rispetto alle dinamiche positive osservate nei principali paesi europei, a causa delle particolari difficoltà dell'economia italiana a intercettare la ripresa economica

internazionale. I turisti italiani tendono a spostarsi meno, diminuiscono il numero di vacanze effettuate nell'anno concentrandole in particolare nei mesi estivi e diminuiscono ulteriormente il loro raggio di spostamento. Come vedremo analizzando la realtà della Toscana, anche nel turismo la crisi ha amplificato le disuguaglianze: i turisti tengono comportamenti differenziati di fronte alla crisi in relazione alla propria diversa capacità di spesa. Solo il ceto più abbiente non modifica i propri comportamenti di fronte alla crisi ed anzi premia sempre di più le strutture alberghiere più costose, mentre la maggior parte dei turisti appartenenti ai ceti medi e alle classi popolari contrae il numero dei giorni di permanenza e sceglie strutture di livello inferiore puntando al risparmio attraverso un downgrading qualitativo della vacanza.

Grafico 1.9
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2010
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2010

2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale

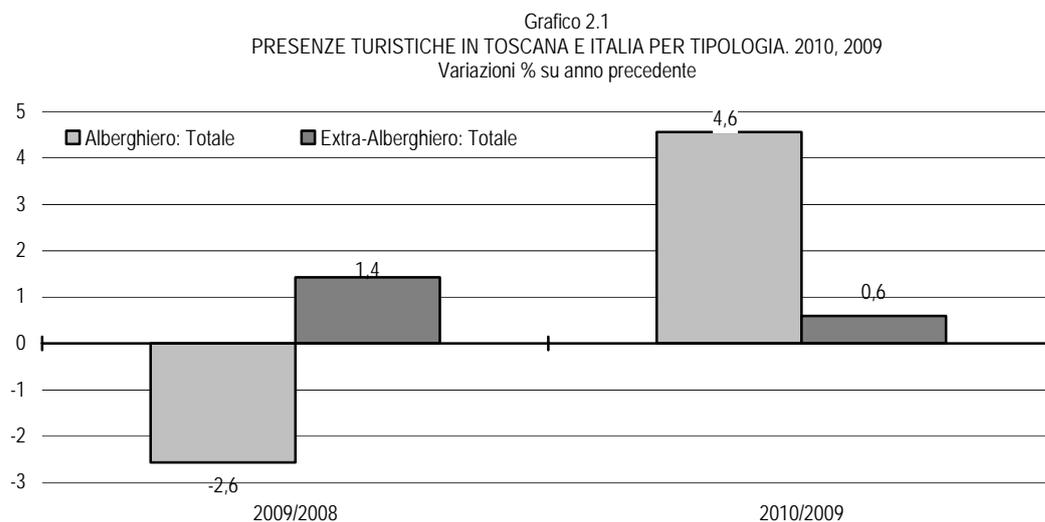
Tra il 2009 e il 2010 in Toscana complessivamente le presenze turistiche aumentano del 2,6%, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,7%). La dinamica toscana è il frutto di andamenti antitetici che interessano le due componenti degli italiani (-1,9) e degli stranieri, il cui aumento delle presenze è particolarmente accentuato (+7,9%)

L'analisi degli andamenti delle presenze negli ultimi cinque anni evidenzia una tendenziale maggior competitività del turismo toscano, rispetto al complesso del sistema turistico nazionale. In particolare emerge, nell'ultimo anno,

- la conferma di una maggior capacità del sistema turistico regionale di confrontarsi con la domanda proveniente dai mercati internazionali e di sfruttarne la ripresa a seguito della crisi (+7,9% le presenze straniere contro il +2,4% dell'Italia)
- la capacità di limitare le perdite sul fronte del turismo interno. (-1,9% contro il -3,1% dell'Italia).

Questa maggiore competitività conduce il turismo toscano ad aumentare il proprio peso rispetto all'insieme della nazione in termini di presenze, dal 10,8% all'11,5% in soli 5 anni tra il 2005 e il 2010, superando la quota record di 11,3% registrata nel 1999.

Un dato soltanto serve ad esprimere la performance del sistema turistico toscano. Dei 3,8 milioni di presenze di stranieri in più registratesi in Italia nel 2010 rispetto all'anno precedente, circa 1,5 milioni, circa il 40%, costituiscono il contributo della Toscana. La ripresa post-crisi accentua, pertanto, la specializzazione toscana nel turismo internazionale. La quota di presenze straniere sul totale torna ai livelli record del 2002 intorno al 49%, contro un dato medio italiano del 44%.

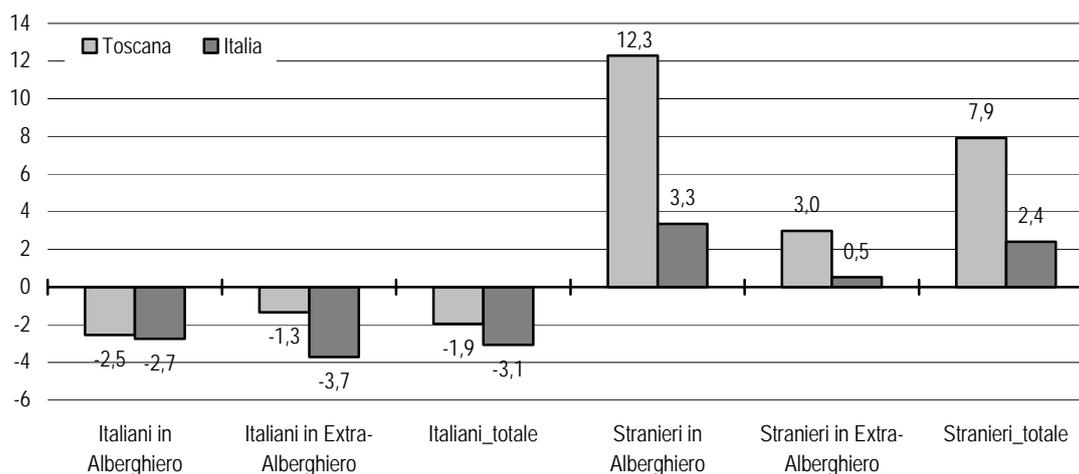


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Le dinamiche dei due principali comparti ricettivi appaiono a prima vista in controtendenza rispetto alle tendenze di medio-lungo periodo manifestatesi a partire dai primi anni '90. Sia in Italia che in Toscana la ripresa è intercettata in primis dalle strutture alberghiere. Un'analisi appena un poco più fine individua le ragioni di questo andamento nel prevedibile effetto rimbalzo rispetto ai momenti più bui della crisi, sofferta in modo particolare da questo comparto ricettivo. Sono sostanzialmente gli stranieri a premiare la ricettività alberghiera, come vedremo più avanti, in particolare nelle città d'arte; e questo fenomeno è particolarmente accentuato in Toscana (+12,3%).

L'analisi delle variazioni trimestrali tra il 2007 ed il 2010 per tipologia di esercizio e origine e componente italiana e straniera (Graf. 2.2) conferma quanto detto sinora e delinea meglio i contorni temporali e le caratteristiche della ripresa. Quest'ultima tende a consolidarsi nel tempo nonostante un rallentamento nel secondo e terzo trimestre. Nei mesi centrali dell'anno e in particolare nel terzo trimestre si concentra infatti l'attività turistica dedicata allo svago e al riposo prevalentemente concentrato sulla costa la cui ripresa, come vedremo, stenta ad affermarsi anche per il peso che vi ha la componente italiana. Quest'ultima registra infatti variazioni negative per i due trimestri centrali, ciò che conferma la difficoltà del turismo interno ad uscire da una recessione ancora non sostanzialmente alle spalle. Viceversa la ripresa del turismo internazionale si consolida durante l'anno e nel quarto trimestre realizza un incremento percentuale a due cifre (+11,4%).

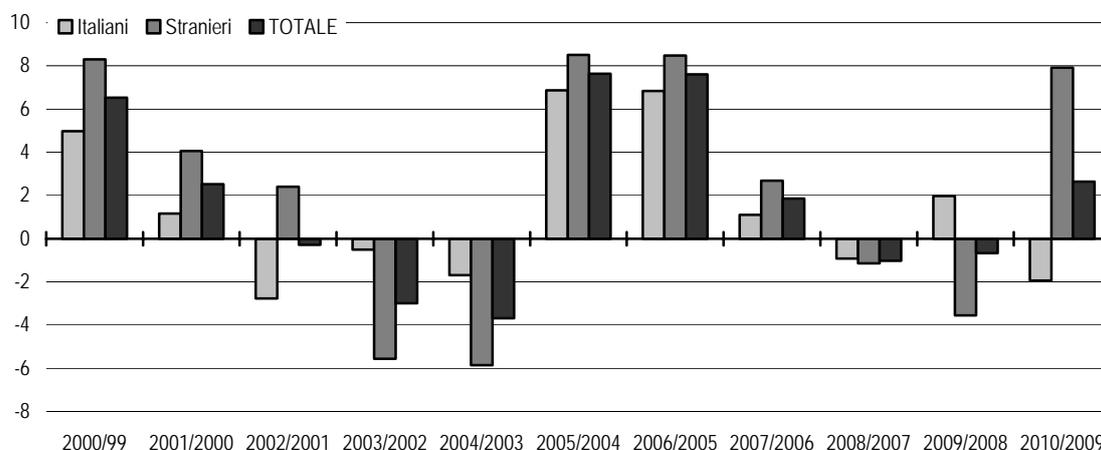
Grafico 2.2
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA PER TIPOLOGIA RICETTIVA E COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2010
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

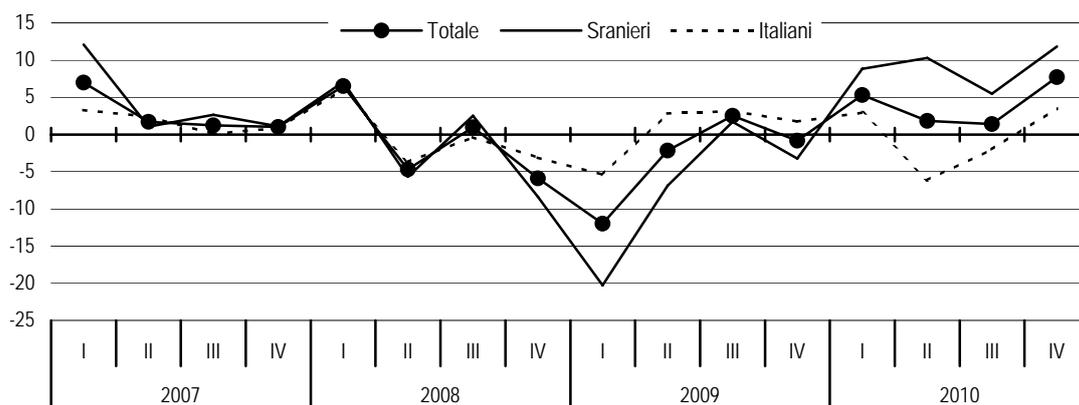
Grande protagonista dunque è un turismo straniero che ritorna a visitare città d'arte e piccoli borghi toscani in particolare nelle stagioni adatte a questa tipologia di turismo la primavera e i mesi successivi al periodo agostano e lo fa prevalentemente tornando nelle strutture alberghiere, nei "Bad & Breakfast" e negli agriturismo.

Grafico 2.3
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2000-2009
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.4
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA : TALIANI E STRANIERI. 2007-2009
Variazioni % su trimestre precedente



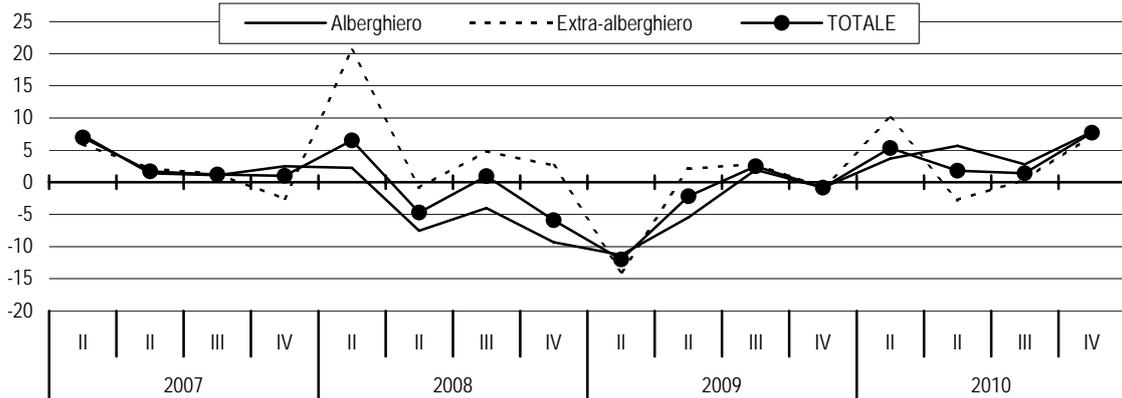
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Un ulteriore segnale della vitalità del comparto turistico toscano proviene dal confronto tra le dinamiche della permanenza media dei turisti italiani e stranieri in Toscana e nel complesso della penisola, sia sul lungo periodo che durante la crisi.

Complessivamente il gap strutturale, peraltro contenuto, tra la permanenza media dei turisti in Toscana rispetto alla media nazionale si va riducendo progressivamente nel tempo, fino quasi ad annullarsi nel 2010. Un caso eclatante è certamente costituito dalla dinamica della permanenza media dei turisti stranieri in strutture extra-alberghiere. Nell'ultimo decennio il gap di partenza tra la durata del soggiorno in Toscana e in Italia si è completamente colmato e rovesciato di segno. Una dinamica simile, anche se più limitata negli esiti, la si osserva nelle strutture extra-alberghiere per quanto riguarda il segmento degli italiani. Un punto di debolezza

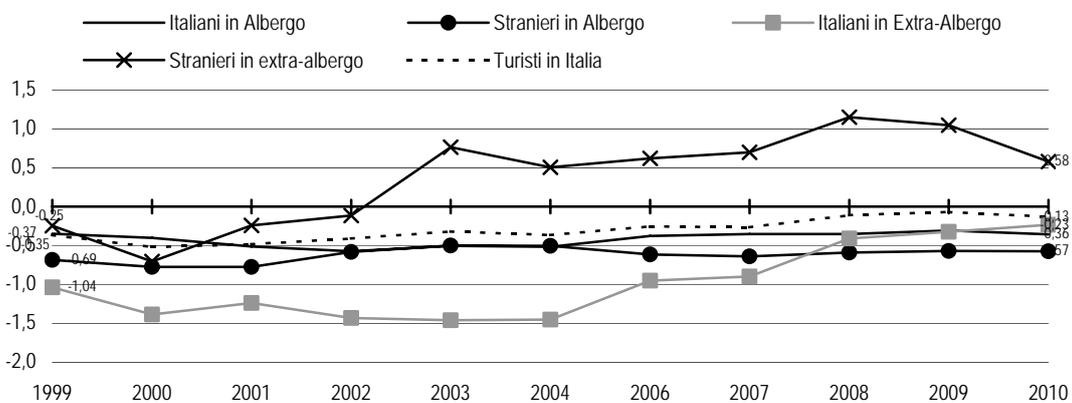
resta senza dubbio legato al comparto alberghiero ed alla più breve permanenza dei turisti in particolare italiani. Si tratta di quel turismo mordi e fuggi, particolarmente incidente sulle città d'arte, cui è sotteso il fenomeno altrettanto grande quanto poco conosciuto nei numeri effettivi, rappresentato dai turisti escursionisti, tipologie di turismo, entrambe, che comportano un più che probabile rapporto negativo costi-benefici per il territorio e le sue amministrazioni locali. In questo segmento il gap permane sostanzialmente immutato e dunque è chiaro che occorre una riflessione approfondita sulle sue cause.

Grafico 2.5
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA IN ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRALBERGHIERI. 2007-2009
Variazioni % su trimestre precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.6
DIFFERENZA NELLA DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI IN TOSCANA E IN ITALIA. 1999-2009
Variazioni % su trimestre precedente

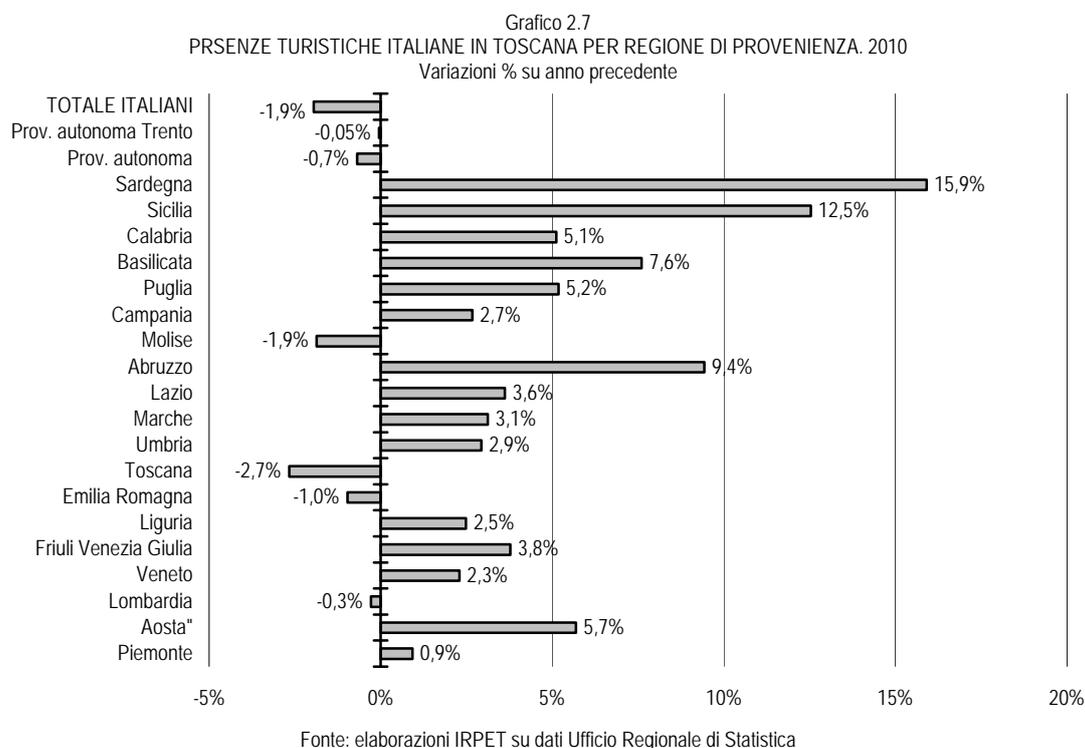


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

In un quadro complessivamente positivo il risultato negativo della componente del turismo interno, pur se limitato rispetto a quanto accade nel complesso del paese, non deve essere sottovalutato. Anche per la Toscana vale ciò che si è detto a proposito dell'Italia. Gli effetti sul reddito disponibile delle famiglie determinati da anni di crescita estremamente ridotta e la difficoltà di agganciare la ripresa economica manifestatasi a livello internazionale determinano

un comportamento dei consumatori italiani volto a limitare l'impatto dei consumi turistici, soprattutto nel caso delle famiglie meno abbienti. Queste ultime riducono sensibilmente il numero di vacanze e la loro durata scegliendo strutture di livello inferiore. Il rischio sistemico è che il comportamento dei consumatori italiani costituisca un fattore di freno cruciale per la piena ripresa e lo sviluppo futuro del settore.

Da questo punto di vista è utile un breve approfondimento delle dinamiche congiunturali (2009/2010) relative alle presenze italiane, analizzandole secondo le diverse regioni di provenienza. Se durante la crisi la capacità di tenuta della Toscana in termini di presenze turistiche era stata determinata essenzialmente dal consolidamento delle posizioni di forza rispetto ai principali mercati di riferimento, è proprio dall'indebolimento della congiuntura rispetto a questi mercati tradizionalmente forti a determinare il risultato negativo nel 2010. In primis la componente locale toscana, che realizza un eloquente -2,7% e che contribuisce al risultato negativo complessivo (-1,9%) per ben -1,4%. A seguire la riduzione delle presenze dalla Lombardia (-0,3%) che comportano un contributo negativo al risultato complessivo del -0,6% e infine la riduzione delle presenze dall'Emilia Romagna (-1%) che comportano un contributo negativo del -0,3%. Queste performance negative non sono controbilanciate dagli incrementi di presenze provenienti dalla quasi totalità delle altre regioni italiane.²



² Il confronto intertemporale 2009-2010 delle presenze turistiche italiane per regione di provenienza è reso difficile dalla presenza di un residuo di presenze non attribuito e variabile di anno in anno. Si è quindi ri-attribuito tale residuo a ciascuna regione sulla base del proprio peso sul totale.

2.2

I principali mercati di sbocco internazionali

Il forte recupero del sistema turistico toscano nel 2010 è dunque caratterizzato dal ritorno massiccio degli stranieri venuti meno nell'anno centrale della crisi, il 2009. Si rafforza la vocazione della regione al turismo internazionale.

Lo scorso anno si è tracciato un quadro strutturale di medio periodo, dell'evoluzione tra il 2000 e il 2007 della domanda nei principali mercati internazionali per la destinazione "Toscana". Da quel quadro emergevano alcuni fatti stilizzati che vale la pena ricordare di seguito.

- 1 Nonostante l'emergere di nuovi mercati per lo più extra-europei (si pensi alla Russia, alla Cina, al Brasile ecc.), le quote più rilevanti di stranieri provengono ancora da Europa e Stati Uniti.
- 2 Si è verificata una perdita di "appeal" della destinazione toscana per uno dei suoi tradizionali "clienti", i tedeschi e in misura minore svizzeri e austriaci anche sotto la spinta dell'emergere di località balneari più a buon prezzo sempre più facilmente raggiungibili dalla Germania (Croazia, Spagna la costa sud del mediterraneo). Tale perdita in realtà assomiglia più ad un fenomeno di transizione da una tipologia di turismo balneare ad un altro, una volta analizzate le aree dove si concentra la perdita di presenze.
- 3 Sono diminuite in modo rilevante le presenze di turisti provenienti dal Giappone
- 4 La perdita di appeal della destinazione Toscana nei confronti di alcuni mercati viene più che compensata dall'emergere di nuovi "clienti" e in particolare
 - a. Alcuni paesi dell'Europa occidentale, (Spagna, Francia Olanda, Inghilterra) , del Nord e dell'Est
 - b. I paesi economicamente più importanti e dinamici del Sud America e dell'Asia, che realizzano un vero e proprio boom di presenze.

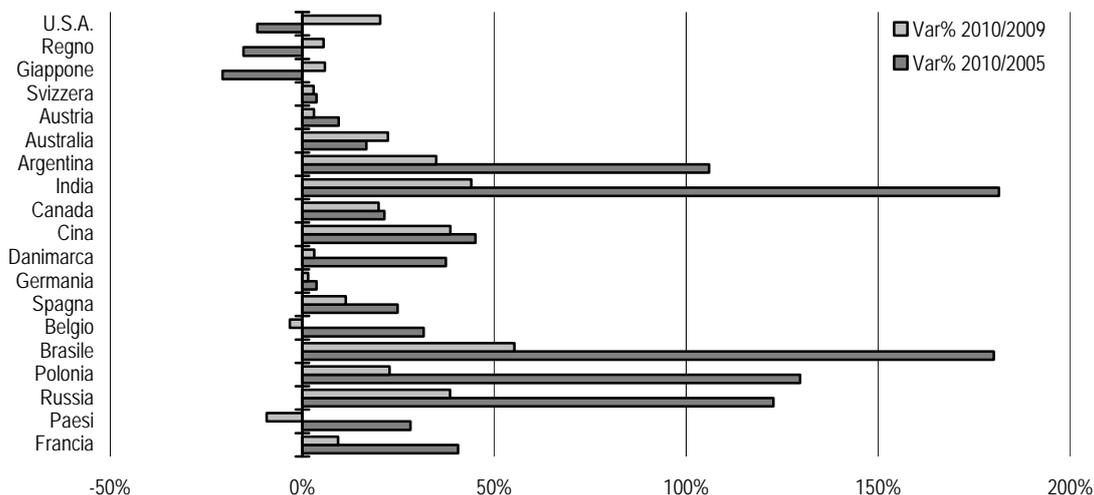
Quest'anno si cercherà da un lato di analizzare nel dettaglio le componenti principali della forte ripresa manifestatasi durante il 2010. e dall'altro di rintracciare le ragioni dell'evoluzione di alcuni dei principali mercati internazionali di riferimento della Toscana attraverso un'analisi il confronto dei dati 2005 e 2010

Il grafico sottostante mostra la nuova geografia dei mercati internazionali che si rivolgono alla destinazione Toscana. Complessivamente le presenze di turisti internazionali in Toscana crescono nel 2010 del 7,9%. Buona parte del merito della ripresa del turismo toscano sul fronte estero va attribuita al ritorno degli statunitensi (+20% le presenze tra il 2009 e il 2010), che insieme agli inglesi pesano per circa un quinto del turismo internazionale della Toscana e sono mancati durante gli anni di crisi. L'incremento delle presenze degli statunitensi nel 2010 contribuisce alla crescita complessiva per ben l'1,8%. A seguire le presenze francesi, che aumentano del 9% e che contribuiscono al risultato complessivo per circa lo 0,7%. Continuando a valutare in ordine di importanza i contributi alla ripresa, subito dopo gli americani ed i francesi seguono tre paesi emergenti che appena 15 anni fa non costituivano in alcun modo mercati rilevanti per la nostra regione: Russia, Brasile e Cina, le cui presenze crescono rispettivamente del 38%, 55%, e 39%, e che contribuiscono alla crescita complessiva degli stranieri in Toscana per rispettivamente lo 0,6%, 0,5% e 0,5%. Infine vi è il buon risultato sul fronte del turismo spagnolo, le cui presenze aumentano dell'11,3% contribuendo alla crescita complessiva per circa lo 0,4%.

Buone notizie provengono anche dal mercato tedesco -il principale mercato estero per la Toscana con il 22% delle presenze complessive- che torna a crescere in termini di presenze seppur in modo non eclatante (+1,5%) contribuendo alla crescita complessiva per circa lo 0,3% seguito dagli altri paesi di lingua tedesca l'Austria e la Svizzera. Una crescita apprezzabile, vista

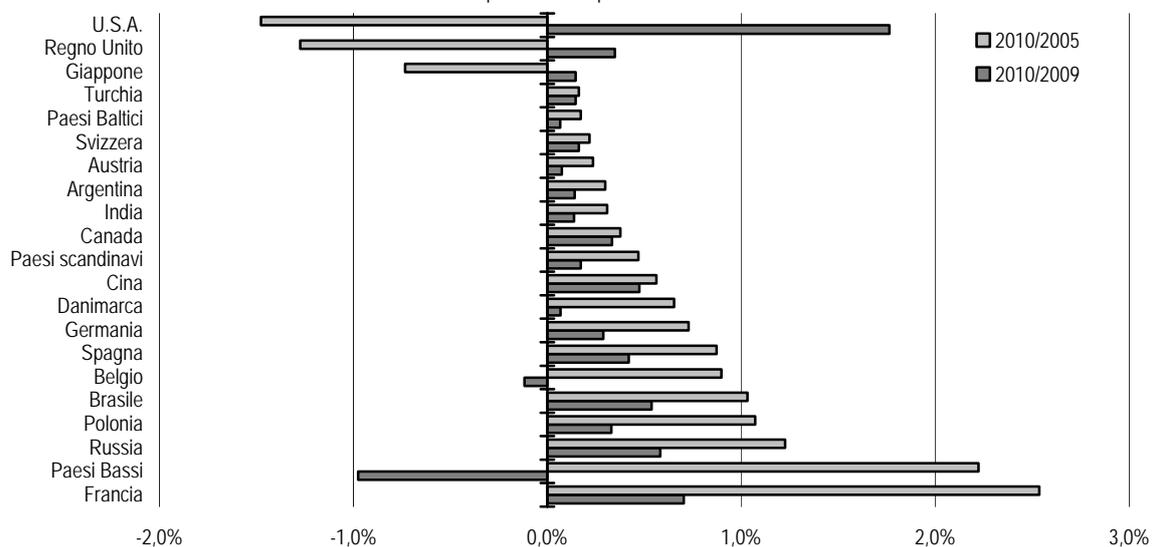
l'importanza del suo mercato turistico, la si registra per il Giappone le cui presenze aumentano di circa il 6% dopo un quinquennio all'insegna della diminuzione a due cifre (-21%). Unico dato in controtendenza la diminuzione sensibile delle presenze dei turisti olandesi -9,3% dopo un quinquennio di crescita sostenuta (+28%)

Grafico 2.8
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENNIENZA. 2010
Variazioni %: 2010/2009 e 2010/2005



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.9
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENNIENZA. 2010
Contributo alla crescita complessiva delle presenze: 2010/2009 e 2010/2005



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

L'analisi sul medio periodo 2005-2010 conferma alcune linee evolutive di fondo.

Un primo elemento importante appare la tendenziale fine dell'emorragia di turisti tedeschi dalla nostra regione. Durante il quinquennio 2005-2010 si registra infatti una lieve crescita delle presenze (+4%) che sottende vasti fenomeni di transizione all'interno della regione tra diverse località, in particolare balneari. Si è ad esempio verificato un massiccio spostamento del turismo tedesco in fuga dall'Arcipelago (-56.000) e dal quadrante di Massa (-67.000) verso le località della provincia livornese (+147.000) ed un aumento del turismo tedesco nelle zone interne del senese e aretino.

Un secondo elemento di rilievo è la crescita eclatante del turismo francese d'oltralpe. Le presenze francesi sono cresciute del 41% in soli 5 anni, contribuendo più di ogni altra componente nazionale alla crescita complessiva del comparto straniero. A seguire l'exploit di quasi tutti i paesi dell'Europa centro-occidentale, dai Paesi Bassi (+28%) , al Belgio (+35%), alla Spagna (+25%) e Danimarca (+37%), ma anche, in minor misura, dell'area scandinava.

Il terzo elemento evolutivo di rilievo è rappresentato dal boom delle presenze provenienti dai mercati dei paesi emergenti extraeuropei e dell'Europa orientale, conseguente agli elevati ritmi di sviluppo di quelle aree e alla formazione di nuovi ceti abbienti che si affacciano per la prima volta sull'arena del turismo internazionale. Si tratta di un turismo prevalentemente orientato alla visita delle città d'arte e su tutte Firenze, ma con alcune specificità nazionali. In ordine di importanza deve essere segnalato in primo luogo l'aumento delle presenze russe (+123%) che si dirigono preferibilmente al mare in Versilia, a Montecatini e Firenze. In secondo luogo l'aumento delle presenze cinesi (+45%), che contano ormai poco meno del 1,5% del complessivo movimento turistico dall'estero, un peso oggi paragonabile a quella del turismo canadese, ma con ben altri ritmi di sviluppo attesi.

A seguire l'aumento esponenziale del turismo proveniente dalla Polonia (+130%) brasiliano (+180%) indiano (+181%). Come risulta ovvio, variazioni percentuali a tre cifre e la progressiva acquisizione di un peso non più trascurabile nel complesso della domanda turistica toscana, imporrebbero un vero e proprio cambiamento culturale nel ridefinire le strategie di marketing territoriale del nostro sistema turistico orientandole a soddisfare le specifiche esigenze che questi nuovi flussi turistici portano con sé, e probabilmente anche a definire meglio le tipologie di turismo "preferibili" per la nostra regione.

Infine vi sono le note dolenti rappresentate dalle debacle della domanda turistica proveniente dall'area anglo-sassone, statunitense (-12%) e inglese (-15%) fortemente influenzata dalla crisi finanziaria internazionale del 2007, che tornano a crescere, tuttavia, in modo rilevante come abbiamo documentato, proprio nel 2010.

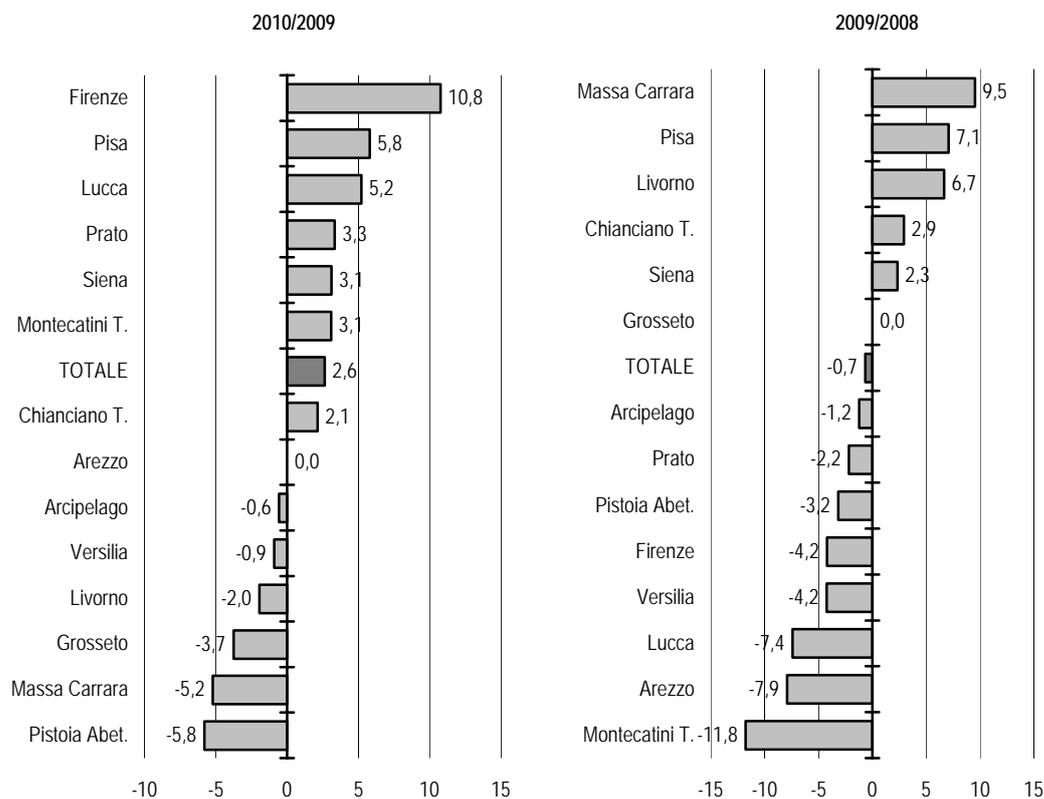
2.3

La dinamica a livello locale

Dopo aver delineato l'evoluzione congiunturale e i caratteri strutturali dei flussi turistici nel complesso della Toscana si analizzano le realtà territoriali che compongono il sistema regionale. Per ragioni legate alla continuità delle serie storiche e alla modalità di rilevazione dei dati relativi alle presenze, anche per quest'anno sembra opportuno fondare l'analisi territoriale sull'unità elementare delle Agenzie per il Turismo (APT da ora in avanti), nonostante che queste ultime siano state di recente soppresse dalla legge finanziaria della Regione Toscana per il 2011, approvata alla fine del 2010. Quest'anno l'analisi sarà principalmente orientata alla congiuntura 2009-2010 ma non mancheranno i riferimenti fondamentali alle dinamiche strutturali di medio periodo.

L'osservazione delle variazioni delle presenze in ciascuna APT tra il 2009 e il 2010 mette in evidenza andamenti interni alla regione fortemente antitetici e influenzati da due determinanti fondamentali: la tipologia di risorsa turistica e il peso della componente italiana rispetto a quella straniera.

Grafico 2.10
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER APT
Variazioni % 2010/2009 e 2009/2008



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

A trainare la ripresa toscana sono quei territori specializzati nel turismo “culturale” e all’insegna del “leisure” di alto livello, che presentano rilevanti asset storico-artistici o paesaggistici, concentrati in città d’arte o diffusi nei borghi incastonati nel paesaggio toscano, fortemente attrattivo per la componente straniera. Al contrario di quanto accaduto lo scorso anno a perdere terreno sono tutte le realtà territoriali legate al turismo balneare (le APT costiere) e in particolare quelle specializzate nell’accogliere i toscani e gli altri italiani.

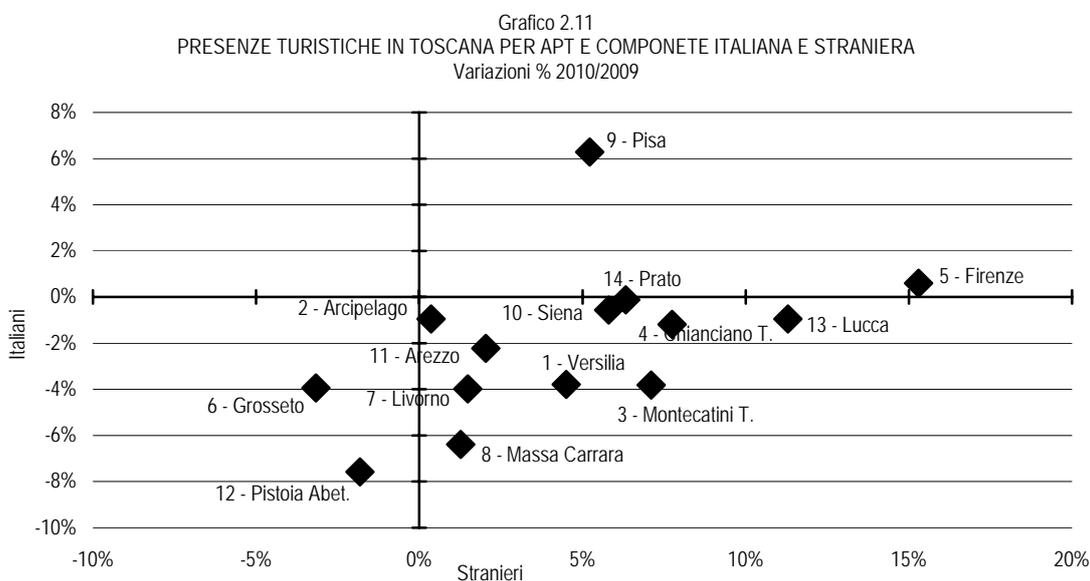
In positivo su tutte si segnala la performance di Firenze, che realizza un incremento delle presenze a due cifre (+10,8%) solo in parte identificabile come un rimbalzo tecnico rispetto all’annata precedente e quasi del tutto legato all’aumento del segmento straniero (+15,3%) mentre sostanzialmente fermo è il dato riguardante gli italiani (+0,6%). Per ovvie ragioni legate alla vicinanza e alla logistica che collega i due capoluoghi l’area fiorentina costituisce un driver fondamentale anche per il risultato dell’area pratese, il cui aumento delle presenze (+3,3%) nel 2010 è anch’esso sostanzialmente determinato dalla componente straniera (+6,3%).

L'area pisana registra nel 2010 una crescita delle presenze (+5,8%) inferiore rispetto al capoluogo di regione ma più costante nel tempo, grazie anche alla presenza di un aeroporto con un traffico in continua espansione sul segmento low cost, e equilibrato nei due segmenti straniero (+6,3%) e italiano (+5,2%).

Anche la crescita delle presenze nelle APT di Lucca (+5,2%) e Siena (+3,1%) appare spiegabile alla luce delle stesse dinamiche, si tratta infatti di città d'arte premiate quest'anno dal ritorno dei flussi turistici dall'estero, in particolare dai paesi europei, che aumentano a Lucca del +5,8% e a Siena del +11,3%, mentre una performance negativa la si registra sul versante italiano (-1% e -0,6% rispettivamente).

Infine, la sostanziale tenuta delle presenze nell'area aretina sembra determinata da un perfetto bilanciamento tra la diminuzione della componente italiana (-2,2%) e l'aumento non eclatante di quella estera (+2%)

Una nota lieta riguarda la realtà termale di Chianciano che realizza un +2,1% delle presenze che conferma la ripresa dell'anno precedente (+2,9%) seguita a anni di ridimensionamento progressivo della sua attrattività. Infine Montecatini il cui aumento (+3,1%) si vale anche del traino della ripresa del turismo nel capoluogo regionale.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tra le realtà più colpite dalla diminuzione delle presenze vi è in primo luogo l'APT Pistoia-Abetone, che realizza un -5,8% che aggrava la congiuntura negativa dell'anno precedente (-3,2%). Si tratta di un'area caratterizzata da un turismo montano legato per lo più all'attività sciistica invernale, in misura minore da un turismo montano o della cosiddetta "mezzamontagna", quasi esclusivamente italiano, e solo in misura ridotta al turismo culturale concentrato nel capoluogo provinciale. In particolare il turismo montano in seconde case, per lo più estivo, solo parzialmente presente nelle statistiche ufficiali, risulta nel tempo sempre più marginale, pur costituendo una possibile chiave di rilancio dell'attrattività del territorio.

BOX 2.1**L'occupazione nel settore turistico**

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco occupazionale.

Per ragioni legate alla disponibilità di dati in serie storica, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica si analizzerà, di seguito, quello degli alloggi e dei ristoranti. Gli addetti ai servizi di alloggio nel 2008 erano circa 27mila (2,2% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 76mila (6%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per il 2008, si nota come, rispetto al 1981, gli addetti siano raddoppiati (circa 103mila contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2008 si sia realizzato un aumento di circa 30mila unità pari al 26% dell'incremento complessivo.

Tabella 1
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

	Censimenti				Addetti alle unità locali delle imprese ASIA 2008	Differenza 2008-2001	Var. % 2008-2001
	1971	1981	1991	2001			
Alberghi	11.206	15.245	14.866	16.334	20.142	3.808	23,3
Campeggi ed altri alloggi	169	3.721	3.224	4.517	7.390	2.873	63,6
SERVIZI ALLOGGIO	11.375	18.966	18.090	20.851	27.532	6.681	32,0
Ristoranti	9.918	14.287	20.083	25.183	36.566	11.383	45,2
Bar	17.163	16.889	19.844	22.309	27.715	5.406	24,2
Mense e catering	0	1.658	2.308	5.105	11.729	6.624	129,8
SERVIZI RISTORAZIONE	27.081	32.834	42.235	52.597	76.010	23.413	44,5
RISTORAZIONE+ALLOGGIO	38.456	51.800	60.325	73.448	103.542	30.094	41,0
ADDETTI TOTALI	863.744	1.070.596	1.087.910	1.142.808	1.256.750	113.942	10,0
<i>Pesi % sul totale addetti</i>							
SERVIZI ALLOGGIO	1,3	1,8	1,7	1,8	2,2	5,9	
SERVIZI RISTORAZIONE	3,1	3,1	3,9	4,6	6,0	20,5	
RISTORAZIONE+ALLOGGIO	4,5	4,8	5,5	6,4	8,2	26,4	

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra una elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici, rappresentando il 9,4% degli addetti italiani del settore contro un peso del 7% del totale addetti industria e servizi.

Tabella 2
GRADUATORIA DELLE REGIONI PER SPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO. 2008
Valori %

	Peso % su Italia				Specializzazione		
	Servizi di Alloggio	Servizi di ristorazione	Alloggio + ristorazione	TOTALE ADDETTI	Servizi di Alloggio	Servizi di ristorazione	Alloggio + ristorazione
Trentino	11,7	2,4	4,6	2,0	576,0	118,3	224,1
Valle d'Aosta	1,0	0,4	0,6	0,2	401,8	174,4	227,0
Sardegna	4,2	2,7	3,0	2,1	199,3	125,3	142,4
Liguria	3,8	3,8	3,8	2,7	139,1	139,3	139,3
Calabria	2,4	2,0	2,1	1,8	134,6	110,0	115,7
Toscana	9,4	7,8	8,2	7,0	134,4	111,5	116,8
Sicilia	5,4	5,0	5,1	4,9	111,4	101,8	104,0
Umbria	1,7	1,5	1,5	1,5	110,8	96,2	99,6
Campania	7,0	6,2	6,3	6,4	109,9	96,8	99,8
Veneto	10,7	9,7	9,9	10,1	105,9	96,0	98,3
Emilia	10,0	9,6	9,7	9,5	105,3	100,8	101,8
Abruzzo	2,2	2,3	2,3	2,1	102,3	106,9	105,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, Archivio ASIA

Per gli anni successivi al 2008, non essendo disponibili dati relativi agli addetti, verranno di seguito considerati gli occupati rilevati dall'ISTAT nell'Indagine sulla Forza Lavoro e non sarà possibile separarli tra alloggio e ristorazione. Considerare il settore aggregato fa sì che la dinamica sia influenzata oltre che dall'andamento delle presenze turistiche anche da elementi legati al calo dei consumi delle famiglie residenti.

Nel 2010 il 6,4% degli occupati della regione (circa 99mila persone) lavoravano nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione contro una media nazionale del 5,2%.

Tra il 2005 e il 2008 la crescita relativa del settore "turistico" è stata positiva e superiore a quella degli altri settori (Tab. 3) ma nel 2009 il comparto subisce la perdita percentuale più importante dopo quella del manifatturiero e nel 2010 non si osserva alcun sensibile aumento. Il brusco calo del 2009 può essere ragionevolmente spiegato dal fatto che, strutturalmente, il settore turistico è caratterizzato da lavoro flessibile, meno protetto dai meccanismi di tutela attivatisi per le tipologie contrattuali stabili. Il mancato rimbalzo del 2010 a fronte di una ripresa sensibile della domanda, appare invece spiegato dal fatto che, dopo il brusco calo della domanda sperimentato nel 2009, le strutture produttive affrontano la ripresa, nel 2010, dispongono di una quota di capacità produttiva inutilizzata.

Tabella 3
OCCUPATI PER SETTORE IN TOSCANA
Valori assoluti e variazioni % annuali

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Turismo	77.491	86.042	96.887	106.566	98.950	99.640
Agricoltura	58.171	59.831	50.224	46.804	53.431	55.649
Industria in senso stretto	348.523	330.774	342.948	358.364	328.813	295.093
Costruzioni	121.205	122.443	137.798	133.527	130.604	139.193
Commercio	250.821	269.387	251.010	253.461	241.684	250.793
Altre attività	731.154	763.027	767.651	785.264	815.415	713.483
TOTALE	1.587.365	1.631.504	1.646.518	1.683.985	1.668.897	1.553.852
Turismo		11,0%	12,6%	10,0%	-7,1%	0,7%
Agricoltura		2,9%	-16,1%	-6,8%	14,2%	4,2%
Industria in senso stretto		-5,1%	3,7%	4,5%	-8,2%	-10,3%
Costruzioni		1,0%	12,5%	-3,1%	-2,2%	6,6%
Commercio		7,4%	-6,8%	1,0%	-4,6%	3,8%
Altre attività		4,4%	0,6%	2,3%	3,8%	-12,5%
TOTALE		2,8%	0,9%	2,3%	-0,9%	-6,9%

Fonte: ISTAT, Indagine Continua sulle Forze di Lavoro

Tabella 4

	Occupati 2010	Composizione %	Differenza 2010-2008	Differenza % 2010-2008
Dipendenti	67.778	68,0	-2.532	-3,6
Autonomi	31.862	32,0	-4.394	-12,1
Uomini	44.366	44,5	-1.151	-2,5
Donne	55.274	55,5	-5.774	-9,5
Italiani	79.532	79,8	-2.913	-3,5
Stranieri	20.108	20,2	-4.012	-16,6
15-34 anni	39.149	39,3	-298	-1,7
35-44	30.059	30,2	409	1,8
45+	30.432	30,5	-7.037	-18,8

Fonte: ISTAT, Indagine Continua sulle Forze di Lavoro

Tra il 2010 e il 2008 quindi gli occupati sono diminuiti di circa 7mila unità (-6,5%) e si sono persi più lavoratori autonomi che dipendenti, più immigrati, più donne e più persone in età da 45 anni in su.

A seguire vi sono praticamente tutte le APT balneari. La più penalizzata risulta l'APT di Massa Carrara (-5,2%) sia per l'intensità della riduzione delle presenze durante l'ultimo anno ma soprattutto perché tale diminuzione, che pure seguiva un 2009 particolarmente positivo (+9,5%), si inquadra in una dinamica decennale che complessivamente vede una riduzione delle presenze di circa il -27%, pari a circa mezzo milione di presenze in meno equamente distribuite tra italiani e stranieri. Questi ultimi aumentano la loro presenza nell'area nel 2010 (+1,3%) ma ciò non basta a controbilanciare la forte diminuzione del turismo interno (-6,3%). L'area di Massa Carrara costituisce dunque una vera e propria area di crisi del turismo toscano alla quale fare particolare

attenzione anche per le caratteristiche del relativo declino che l'ha investita. Un'analisi degli ultimi 5 anni mette in evidenza come la perdita di presenze turistiche nel segmento internazionale sia quasi del tutto concentrata sulla componente tedesca, decisiva anche per la performance negativa dell'arcipelago toscano. In questo caso la diminuzione più contenuta delle presenze nel 2010 (-0,6%) segue un 2009 altrettanto negativo (-1,2%) e si inquadra in un decennio in cui il ridimensionamento delle presenze, nell'ordine di circa 400.000, (-12,8%) dipende anche in questo caso in misura equanime dalle due componenti italiana e straniera e in particolare tedesca.

Diverso è il caso di Grosseto. La performance del 2010 è un fatto negativo certamente rilevante (-3,7%), che segue tuttavia un decennio di crescita ininterrotta estremamente sostenuta (+30% circa pari a circa +1,5 milioni di presenze) legato essenzialmente all'aumento delle presenze italiane, (provenienti dalla Toscana e dal Lazio in particolare) che contano per poco meno del 90% della crescita complessiva. L'area grossetana si presenta dunque come un sistema turistico in espansione e temporaneamente in difficoltà congiunturale, anche se la sua dipendenza dalla componente italiana la espone a rischi legati a un deprecabile perdurare nel tempo della crisi economica in Italia.

In condizioni parzialmente analoghe si trova l'area livornese. Anch'essa registra nel 2010 una diminuzione netta delle presenze (-2%) legata agli effetti della crisi economica sul turismo interno (-4%), che segue un decennio di forte espansione (+36% pari a circa 1,5 milioni di presenze in più), con una differenza rispetto all'area grossetana. Si tratta di una crescita quasi equamente distribuita tra la componente italiana e straniera, ciò che determina una minore vulnerabilità di fondo del modello di sviluppo turistico.

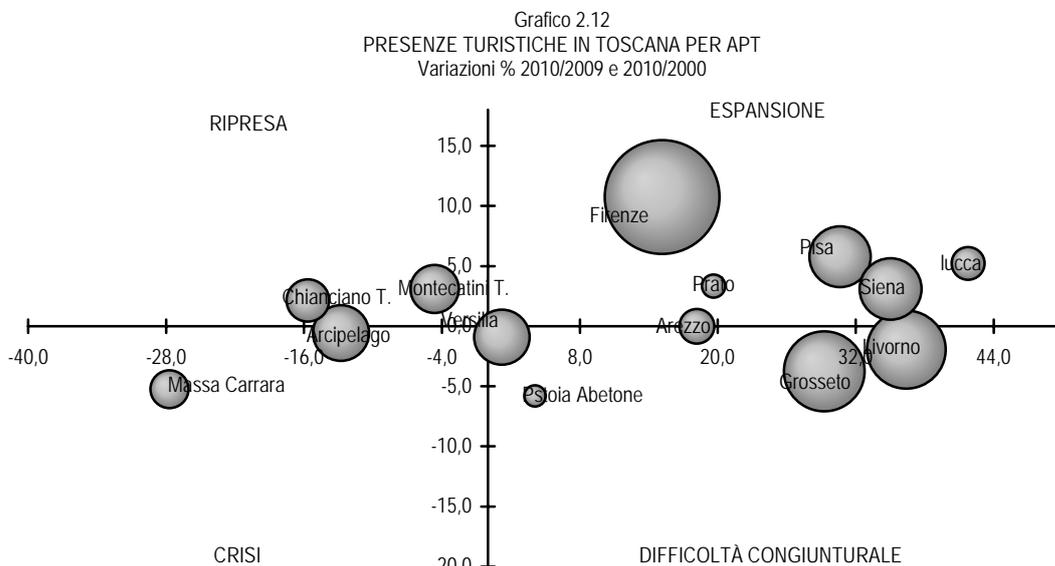
Tra le APT balneari il caso della Versilia rappresenta abbastanza bene l'ideale tipo della località turistica matura, che presenta tassi di sviluppo molto contenuti sul medio periodo (+1,2% le presenze tra il 2000 e il 2010). La crisi congiunturale (-0,9% tra il 2009 e il 2010) appare legata alla componente italiana (-3,8%) ed è mitigata dall'aumento delle presenze straniere (+4,5%) in particolare dei turisti russi tedeschi inglesi e francesi.

L'osservazione contestuale del breve e lungo periodo (grafico 2.12) mette in luce una netta divaricazione tra due gruppi di territori. Un primo gruppo è rappresentato dai sistemi turistici che hanno saputo meglio interpretare l'evoluzione della domanda rivolta al nostro sistema turistico. Questo gruppo di "vincenti" è composto di due sotto-gruppi: da un lato i territori che rappresentano da sempre l'immagine turistica della Toscana nel mondo, che hanno saputo valorizzare asset fondamentali di per sé molto forti, rappresentati dal patrimonio storico artistico ineguagliabile delle proprie città d'arte maggiori, dal paesaggio collinare toscano e dal suo patrimonio storico artistico diffuso. Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, Firenze, nonostante alcuni problemi strutturali. Dall'altra i sistemi turistici balneari che hanno saputo interpretare il cambiamento dei gusti e delle esigenze dei consumatori ed hanno approfittato in parte della crisi di località più mature. Sia il sistema turistico livornese che quello grossetano hanno saputo rinnovare l'offerta balneare classica integrandola attraverso la valorizzazione del proprio entroterra, sfruttandone le potenzialità storico-artistiche ambientali ed eno-gastronomiche valorizzando la propria filiera di prodotti tipici, in un mix vincente sia sui mercati stranieri che su quelli italiani.

Vi è d'altro canto una Toscana turistica per diverse ragioni più matura che stenta a ritrovare la via della crescita e dello sviluppo, ciò che passa necessariamente per un cambiamento identitario non facile.

Si tratta in primo luogo delle due principali località termali, Chianciano e Montecatini, investite dalla fine del termalismo sanitario "anni '70", che impone un difficile passaggio da un modello fondato sulla quantità delle strutture ricettive ad un nuovo modello fondato sul *leisure* di alto livello, sulla "qualità totale" dell'accoglienza all'insegna del *wellness*. Gli ultimi dati a

nostra disposizione, unitamente alle recenti indagini svolte da Unioncamere³ sembrano contenere, sia dal punto di vista delle presenze che del fatturato, segnali incoraggianti, tutti ancora da confermare, di una transizione ancora in corso ma che sembra raccogliere primi risultati positivi.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Vi sono poi destinazioni più mature, come l’Arcipelago toscano, Massa Carrara e in parte minore la Versilia e il quadrante Pisotiese Abetone, che risentono di alcuni dei problemi tipici delle località più mature e vivono la difficoltà comune di individuare e rinnovare la propria vocazione turistica rilanciando un’immagine parzialmente appannata.

Questi due pezzi di Toscana appaiono allontanarsi progressivamente nel tempo ciò che impone un particolare sforzo di riflessione e una nuova programmazione dello sviluppo turistico locale a tutto vantaggio della competitività complessiva della Toscana

L’analisi per risorsa turistica, che pure soffre della parziale sovrapposizione rispetto ad una lettura puramente territoriale⁴, contribuisce a mettere ancor meglio a fuoco alcune delle dinamiche sinora delineate.

In sintesi estrema, l’inversione di tendenza successiva agli effetti più pesanti della crisi manifestatisi nel biennio 2008-2009 appare legata alle vocazioni territoriali forti della “Toscana felix”, che costituiscono motivazioni classiche per il turista straniero che intende visitare la Toscana. In primo luogo la risorsa turistica “arte e affari”, dove l’accento va posto sulla prima componente, le cui presenze crescono del 7,5% ed è l’elemento straniero a determinare il risultato complessivo, mentre al contrario la componente italiana diminuisce del -1,6%

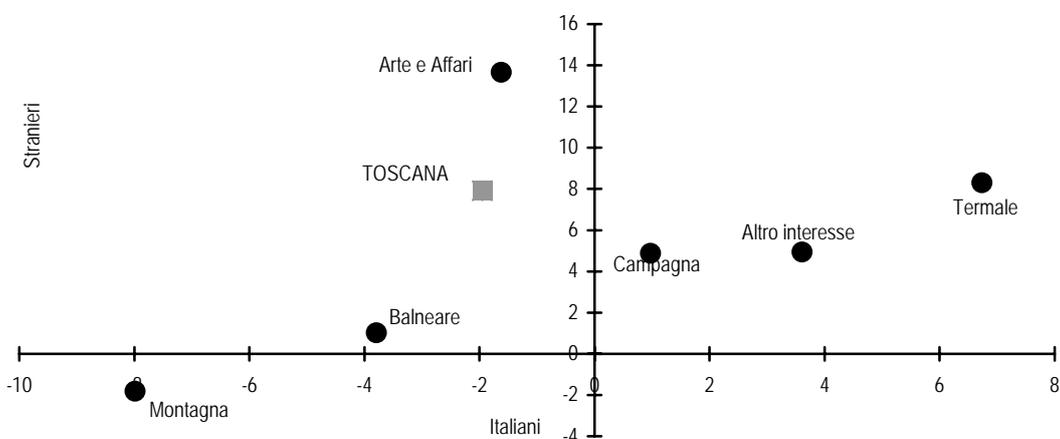
³ Cfr, Unioncamere (2010), *Toscana & Terme: fra Sostenibilità e Competitività*, http://www.starnet.unioncamere.it/Il-sistema-termale-toscano-XVI-Ed--Rapporto-2010_7A5139B191C472.

⁴ Le presenze turistiche per ciascun comune vengono infatti attribuite alla risorsa turistica prevalente, a prescindere dalla complessità delle reali motivazioni del turista nel proprio soggiorno, che possono dunque risultare distorte o semplificate, come ad esempio nel caso del soggiorno in località termali o anche di collina campagna vicine a grandi città d’arte. Il territorio della Toscana è infatti così denso di “attrazioni” e motivazioni possibili per l’attività turistica da rendere difficile attribuire in via prevalente un territorio ad una singola motivazione.

In secondo luogo il rimbalzo delle destinazioni termali (+7,5%) che si realizza in modo equilibrato sulle due componenti interna (+6,7%) ed estera (+8,3%). In terzo luogo la ripresa delle presenze nei territori della “campagna” toscana (+4,9%) nel 2010, che aveva particolarmente subito il venir meno dei flussi stranieri in seguito alla crisi internazionale nel 2009.

Infine vi sono le note meno liete. In primo luogo la diminuzione della componente del turismo balneare (-2,4%), che rappresenta da solo poco meno del 40% dell'intero movimento turistico e dove è forte il peso della componente italiana (circa il 70%) le cui presenze diminuiscono di oltre il -3,8%. In secondo luogo il turismo montano che complessivamente diminuisce del -6% in gran parte per il venir meno della componente italiana (-8%) che pesa per oltre il 65% sul totale delle presenze turistiche in montagna.

Grafico 2.13
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISOPRSA TURISTICA E PER COMPONENTE ITALIANA E ESTERA
Variazioni % 2010/2009



	Italiani	Stranieri	TOTALE
Arte e affari	-1,6	13,7	7,5
Montagna	-8,0	-1,8	-6,0
Balneare	-3,8	1,0	-2,4
Termale	6,7	8,3	7,5
Campagna collina	1,0	4,9	3,7
Altro	3,6	4,9	4,5
TOTALE	-1,9	7,9	2,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive

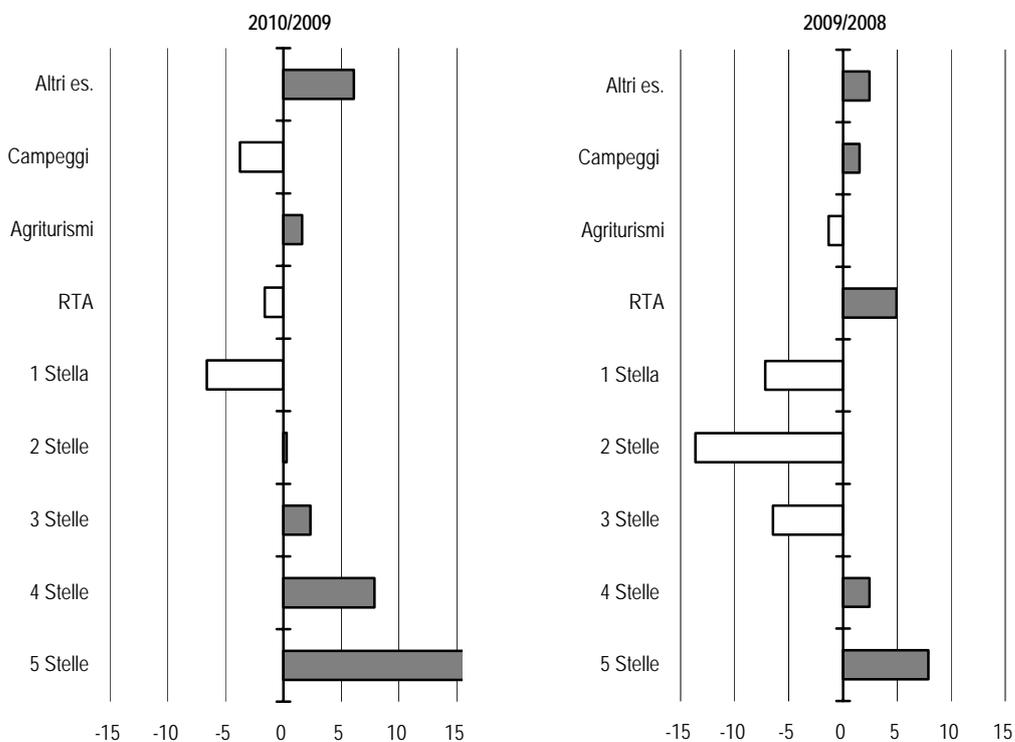
Come già evidenziato, l'aumento delle presenze turistiche registrato nel complesso delle strutture ricettive della Toscana deriva da un andamento diversificato nelle due principali componenti dell'offerta, il settore alberghiero, che cresce del +4,6% e quello extra-alberghiero, che sostanzialmente si ferma al risultato dello scorso anno o poco di più (+0,6%). Tale andamento potrebbe essere letto come in controtendenza rispetto a quanto rilevato l'anno precedente e rispetto alla tendenza strutturale di lungo periodo. Questo risultato deve essere tuttavia analizzato

più in profondità al fine di non incorrere in valutazioni affrettate e tutto sommato errate.

Un primo elemento riguarda il peso preponderante che nella ripresa toscana ha avuto la componente degli stranieri, che si sono recati in particolare nelle città d'arte. Su un totale di 1,08 milioni di presenze in più il contributo positivo degli stranieri che si sono recati in aree definite come risorsa "arte e affari" è pari a 1,15 milioni. Si tratta per lo più dei contesti urbani caratterizzati da una maggioranza di strutture di tipo alberghiero. Questo è l'elemento determinante dell'aumento più accentuato delle presenze in albergo, dopo un anno nel quale gli stranieri erano mancati soprattutto nelle grandi città d'arte.

Ciò detto andiamo ad analizzare le singole tipologie ricettive. Un primo elemento da sottolineare, che rafforza la chiave di lettura appena delineata, è rappresentato dal risultato che, all'interno del comparto extra-alberghiero hanno le strutture denominate "Altri esercizi" nei quali i Bad & Breakfast, l'equivalente extra-alberghiero degli hotel in città, costituiscono la parte predominante. Questi ultimi crescono tra il 2009 e il 2010 di ben il 6,1% apportando alla crescita complessiva delle presenze un contributo del +1,1%.

Grafico 2.14
PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA RICETTIVA
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

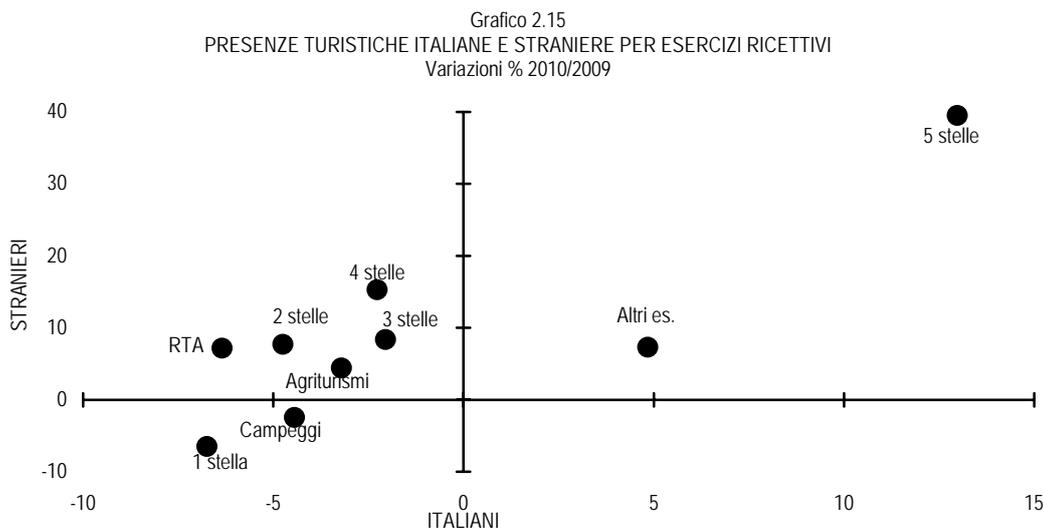
Tra gli esercizi extra-alberghieri crescono, seppur in misura inferiore anche le presenze in agriturismo (+1,6%). Della straordinaria crescita delle strutture agrituristiche si è detto molto anche nelle precedenti edizioni del rapporto. Si tratta di strutture ricettive particolarmente apprezzate dal turismo internazionale colto e benestante, europeo e nord-americano che, tuttavia, hanno riscosso crescente apprezzamento anche da parte di strati crescenti di turisti

italiani. Se la crisi economica internazionale li aveva colpiti particolarmente nel segmento straniero (-2,1%) tanto più oggi questa componente (+4,4%) è alla base della ripresa complessiva delle presenze. Viceversa la ripresa appare ancora lontana per il segmento del turismo interno ancora in forte diminuzione (-3,2%).

Dunque vi è un solo comparto nella galassia extra-alberghiera che nel complesso realizza una performance negativa, il segmento dei campeggi che registra un -3,7% di presenze e che, visto il suo peso, frena la crescita del settore extra-alberghiero nel suo complesso e apporta un contributo negativo importante al risultato generale della Toscana (-0,9% su una crescita totale del +2,6%).

La stagnazione delle presenze negli esercizi extra-alberghieri non sembra interpretabile, dunque, in alcun modo come un'inversione della tendenza delle preferenze dei consumatori italiani e stranieri ma piuttosto un fatto congiunturale spiegabile con due degli elementi interpretativi "chiave" del presente rapporto, la prevalenza della componente italiana e il peso della risorsa balneare, cui se ne aggiunge un terzo, forse il più interessante e allarmante: la crisi colpisce di più quei segmenti di offerta di profilo economico più basso frequentati in misura preponderante dalle classi meno abbienti. Dunque i campeggi su tutti, ma anche le residenze turistico-alberghiere (-1,6%) e il complesso degli alberghi di categoria inferiore (1 stella -6,6% 2 stelle +0,3%), la cui emorragia di presenze riflette solo in parte una progressiva riduzione dell'offerta a favore di strutture consimili di tipo extra-alberghiero.

Viceversa crescono le presenze proprio nelle strutture ricettive alberghiere più costose, unicamente grazie alla componente internazionale nei 4 stelle (+15% le presenze straniere, -2% quelle italiane), mentre i 5 stelle conoscono un vero e proprio boom (+29%) trainato in particolare dalla componente estera (+40%) ma sostenuto anche da quella italiana (+15%).



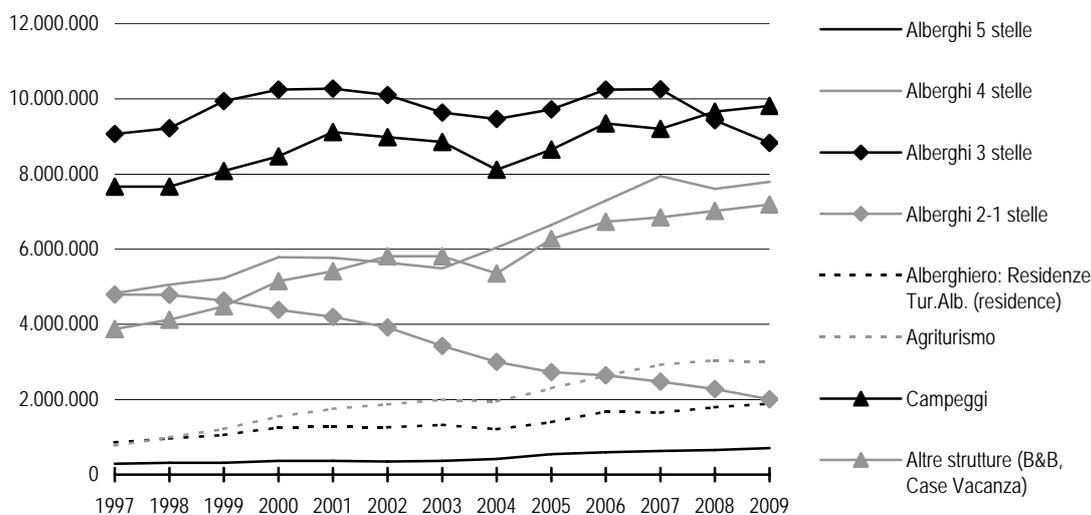
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

L'andamento 2010 dunque riflette ciò che si era evidenziato già lo scorso anno attraverso una analisi di lungo periodo. In anni di persistente difficoltà economica e di crescente disuguaglianza i comportamenti di consumo turistico tendono divaricarsi nettamente. In una prima fase della crisi i ceti meno abbienti cercano di mantenere inalterato il proprio standard di consumo turistico attraverso un downgrading qualitativo delle strutture ricettive scelte. Con il persistere della crisi il

numero della vacanze e la loro durata si contrae ulteriormente danneggiando soprattutto la ricettività di basso profilo qualitativo. Sono soprattutto i turisti italiani a determinare il risultato negativo per le strutture ricettive di basso livello.

Vi è invece un segmento in espansione di turisti più abbienti, soprattutto provenienti dai paesi più sviluppati in uscita dalla crisi, che hanno ripreso quest'anno a visitare la Toscana, e che scelgono strutture alberghiere di qualità anche grazie a politiche promozionali e a sconti legati alla necessità, da parte degli imprenditori del settore, di recuperare un tasso di occupazione delle strutture capace di garantire il superamento del *break even point* e dunque la sostenibilità degli investimenti.

Grafico 2.16
PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZI RICETTIVI. 1997-2009
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

2.5

La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana vengono qui di seguito illustrati i dati dell'UIC a livello toscano con dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale⁵. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per

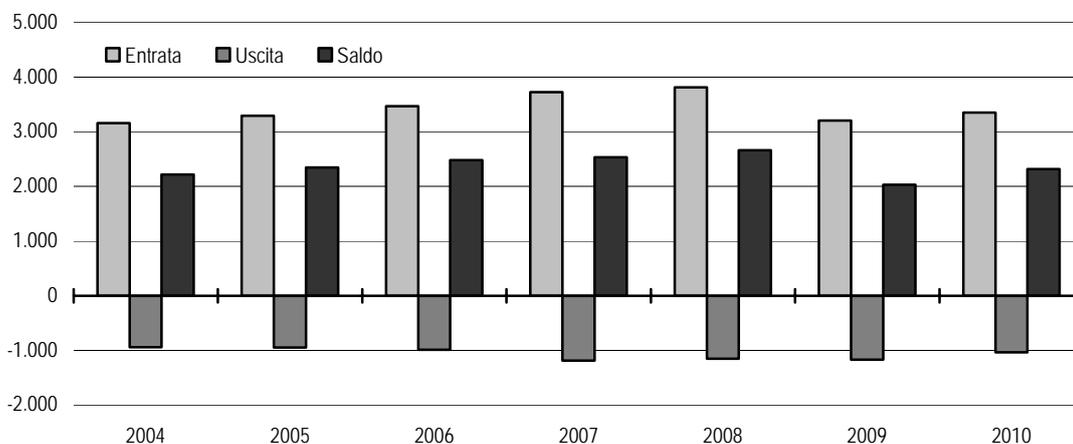
⁵ Ci permettiamo tuttavia, di esprimere la necessità di utilizzare una certa prudenza nel commento dei dati soprattutto di livello provinciale, almeno per quanto riguarda le variazioni anno su anno, dati i limiti di significatività che la rilevazione campionaria ha su scala provinciale.

turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2010 evidenziano un miglioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica pari al 14%, determinato da un incremento della spesa dei turisti stranieri nella regione pari al 4,6% e da una contestuale diminuzione della spesa dei residenti toscani all'estero pari al -11,5%.

Quest'ultima fattispecie segnala una particolare difficoltà nei comportamenti di consumo turistico dei toscani, che come abbiamo visto si spostano meno all'interno della propria regione ma pernottano anche meno all'estero (-7,4%) e spendono meno.

Grafico 2.17
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2010
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

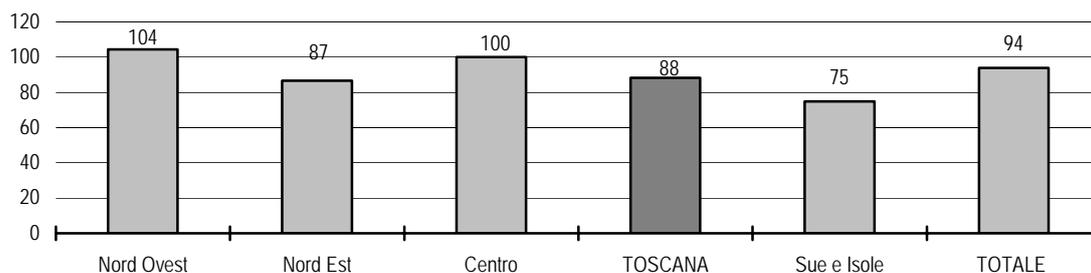
Dunque la Toscana si conferma una regione fortemente specializzata nell'attrarre turisti internazionali anche grazie a una competitività di prezzo complessiva che si mantiene nel tempo e che può essere "lato sensu" esemplificata dall'osservazione dei dati relativi alla spesa media giornaliera dei turisti stranieri per regione nel 2010.

La crescente importanza del turismo internazionale toscano per l'economia regionale ma anche nel panorama nazionale è confermata dal peso del saldo della bilancia turistica toscana sul complessivo saldo turistico nazionale, che passa dal 20,7% del 2006 al 26,2% del 2010. Tutto ciò non fa che sottolineare ancora una volta l'importanza del turismo per l'economia regionale ma anche il buon grado di competitività del sistema turistico toscano.

L'analisi strutturale della bilancia turistica per province evidenzia il peso della provincia di Firenze, che pesa stabilmente per il 55% circa delle entrate e che nel 2010 produce da sola circa il 66% del saldo turistico complessivo della Toscana. Questo fatto mette in evidenza l'importanza cruciale della competitività turistica del capoluogo per l'intera regione, quale città turistica globale che si confronta nell'arena competitiva internazionale.

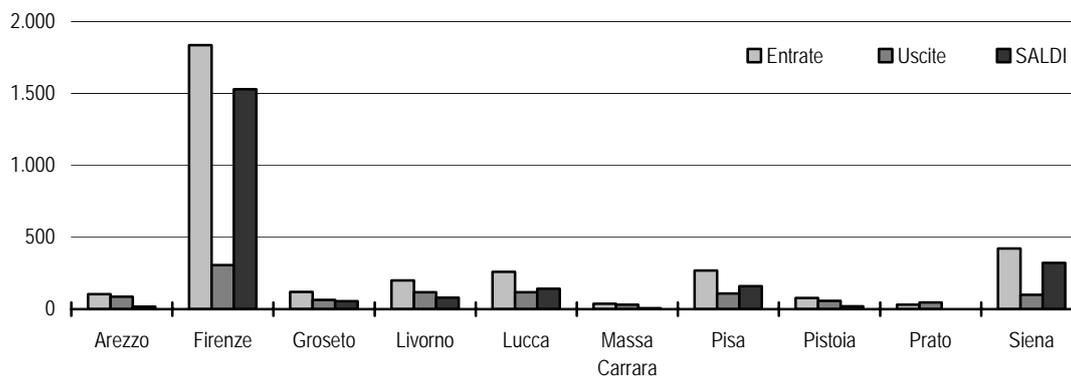
Dopo Firenze è certamente la provincia di Siena ad essere maggiormente attrattiva di turisti e spesa turistica estera, rappresentando circa il 13% delle entrate regionali; a seguire concorrono le entrate di Lucca e Pisa con 8% e Livorno con il 6%, le province di Grosseto (4%) Arezzo (3%) e Pistoia (2%). Fanalini di coda la Provincia di Massa Carrara, con l'1% e Prato, unica provincia Toscana a presentare un saldo complessivo, seppur lievemente, negativo tra entrate e uscite.

Grafico 2.18
SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI. 2010
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.19
ENTRATE, USCITE E SALDO DELLA BILANCIA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE. 2010
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

BOX 2.2

L'impatto del turismo sui Bilanci Comunali

Il tema dell'impatto del turismo sul bilancio degli enti locali è tornato di grande attualità da quando il decreto sul federalismo fiscale varato il 3 febbraio 2011 dal Consiglio dei Ministri ha previsto la possibilità per i Comuni capoluogo di provincia, unioni di comuni e comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte di istituire un'imposta di soggiorno a carico di chi alloggia nelle strutture ricettive del proprio territorio⁶.

Ciò ha naturalmente riportato l'attenzione di amministratori, stakeholders e opinione pubblica sul saldo effettivo "costi-benefici" per i Comuni derivante dalla presenza di turisti sul proprio territorio, a giustificazione dell'introduzione dell'imposta di soggiorno, nonché sui possibili effetti della sua introduzione sulla competitività turistica delle località interessate.

L'esercizio che qui proponiamo intende costituire un primissimo contributo volto a valutare la possibilità di misurare correttamente gli effetti della presenza di turisti sui bilanci comunali.

Il primo passo compiuto è stato quello di individuare le voci di entrata e di spesa correnti a vario grado influenzate dalla presenza di attività turistica, che, a nostro avviso, sono le seguenti.

Entrate correnti

Entrate tributarie

ICI sulla seconda casa

Addizionale Irpef

Addizionale comunale sul consumo di energia elettrica

Imposta comunale sulla pubblicità

Tarsu

Tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche

Entrate extratributarie

Biblioteche, musei e pinacoteche

Teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale

Piscine comunali

Stadio comunale, palazzo dello sport e altri impianti

Manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo

Servizi turistici

Manifestazioni turistiche

Viabilità, circolazione stradale e servizi connessi

Trasporti pubblici locali e servizi connessi

Servizio idrico integrato

Tariffa di igiene ambientale

Entrate da sanzioni amministrative, ammende e oblazioni

Spese correnti

Funzioni di polizia locale

Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali

Funzioni nel settore sportivo e ricreativo

Funzioni nel campo turistico

Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti

 Viabilità, circolazione stradale e servizi connessi

 Illuminazione pubblica e servizi connessi

 Trasporti pubblici locali e servizi connessi

⁶ L'imposta dovrà essere applicata con gradualità, fino a un massimo di 5 euro per notte di soggiorno, in proporzione al prezzo. Il gettito dovrebbe essere destinato a finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e dei relativi servizi pubblici locali.

Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente

Urbanistica e gestione del territorio

Servizio idrico integrato

Servizio smaltimento rifiuti

Parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente

Oltre a queste dimensioni vi sono poi capitoli di spesa generali che possono essere influenzati in misura anche non marginale dall'afflusso di turisti, soprattutto in località piccole molto affollate di turisti durante i picchi stagionali. Vi può essere in sostanza la necessità di aumentare le spese generali di amministrazione, o addirittura il personale e le relative spese per far fronte alla domanda di picco generata dai turisti.

Appare dunque subito chiaro come risulti difficile e rischioso selezionare a tavolino quali siano i capitoli di spesa interessati in maniera più forte dall'attività turistica, ma soprattutto come sia difficile mettere in relazione questi capitoli di spesa a precisi capitoli di entrata, in modo da poterne stimare correttamente il saldo.

Per far ciò si rende necessario un lavoro di costruzione di informazioni ad hoc, in grado di scorporare la quota delle spese e entrate di ogni capitolo attribuibili al turismo. Ciò può evidentemente essere fatto soltanto a partire da indagini dirette che si pongano specificamente a questo obiettivo.

Si è quindi deciso per questa occasione verificare innanzitutto se vi è una relazione statisticamente significativa tra la presenza di attività turistica sul territorio toscano e il complesso, rispettivamente, delle entrate e delle spese correnti dei Comuni⁷.

Si sono dunque impostati due modelli regressione lineare. Il modello scelto fa dipendere linearmente la variabile dipendente y dai fattori esplicativi $x_1 \dots x_n$ secondo la classica equazione

$$y = \alpha + \beta x_1 + \gamma x_2 + \delta x_3 + \chi x_4 + \dots + \varphi x_n + \varepsilon$$

Si è regredita la variabile dipendente "Spesa corrente pro capite" di ciascun comune sui seguenti fattori esplicativi.

- 1 Anzianità della popolazione (numero di persone oltre in 65 anni /popolazione residente)
- 2 Turisticità del comune (Turisti ufficiali e turisti in case/popolazione residente)
- 3 Livello di attività produttiva presente sul territorio (valore aggiunto prodotto / popolazione residente)
- 4 Una variabile "dummy" che individua i capoluoghi di provincia
- 5 Un fattore di scala (1/ popolazione)

Si è poi regredita la variabile dipendente Entrate correnti pro capite di ciascun comune sui seguenti fattori esplicativi.

- 6 Anzianità della popolazione (numero di persone oltre in 65 anni /popolazione residente)
- 7 Turisticità del comune (Turisti ufficiali e turisti in case / popolazione residente)
- 8 Livello medio di reddito della popolazione (reddito complessivo /popolazione)
- 9 Livello di attività produttiva presente sul territorio (valore aggiunto prodotto / popolazione residente)
- 10 Una variabile "dummy" che individua i comuni grandi e piccoli
- 11 Un fattore di scala (1/ popolazione)

I risultati della regressione sono i seguenti.

I modelli di regressione lineare risultano ambedue significativi e l'adattamento ai dati è buono. Il coefficiente di determinazione R^2 è elevato sia per le entrate (0,78) che per le spese (0,74).

Le variabili esplicative inserite nel modello sono tutte significative e con il segno atteso. In particolare il segno dell'impatto della presenza turistica sui bilanci dei comuni è quello atteso. Le presenze di turisti sul territorio comunale determinano un impatto positivo e significativo sia sulle entrate che sulle spese correnti. Non corretto sarebbe, per molte ragioni, leggere i due coefficienti come la misura della spesa e dell'entrata in più determinata da ciascuna presenza turistica. Anche se i coefficienti risultano abbastanza vicini tra loro (3,1 per le entrate, 2,8 per la spesa), ciò non può

⁷ Un primo tentativo di rintracciare i principali determinanti dalla variabilità della spesa in conto capitale dei comuni non si è rivelato fruttuoso, anche se, anch'esso resta nell'agenda di ricerca.

essere in alcun modo considerato una prova dell'esistenza di un saldo in equilibrio degli effetti positivi e negativi del turismo sui bilanci comunali. La regressione al massimo fornisce un indizio del fatto che ciò potrebbe non essere lontano dal vero in media. La verità è che resta molto da fare per poter misurare in modo corretto l'impatto del turismo sui bilanci degli enti locali. Questa è soltanto una introduzione al lavoro di ricerca ad hoc che resta da svolgere.

Spese Correnti

Output riepilogo

Statistica della regressione

R multiplo	0,86
R al quadrato	0,74
R al quadrato corretto	0,73
Errore standard	179
Osservazioni	275

	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>
Regressione	6	26581587	4430265	160,7712	8,92E-86
Residuo	269	7412654	27556,33		
TOTALE	275	33994241			

	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Anzianità	20,8	1,2	17,6	0,000	19	23	19	23
Turisticità	2,8	0,2	18,4	0,000	3	3	3	3
Valore aggiunto pc	0,0	0,0	8,5	0,000	0	0	0	0
Scala (1/pop)	259.151	34.596	7	0,000	191039	327263	191039	327263
Dummy Capoluoghi	172,1	54,7	3,1	0,002	64	280	64	280

Entrate correnti

Output riepilogo

Statistica della regressione

R multiplo	0,88
R al quadrato	0,78
R al quadrato corretto	0,77
Errore standard	166,00
Osservazioni	275

	<i>gdl</i>	<i>SQ</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Significatività F</i>
Regressione	6	26.581.587	4.430.265	160,8	9E-86
Residuo	269	7.412.654	27.556		
TOTALE	275	33.994.241			

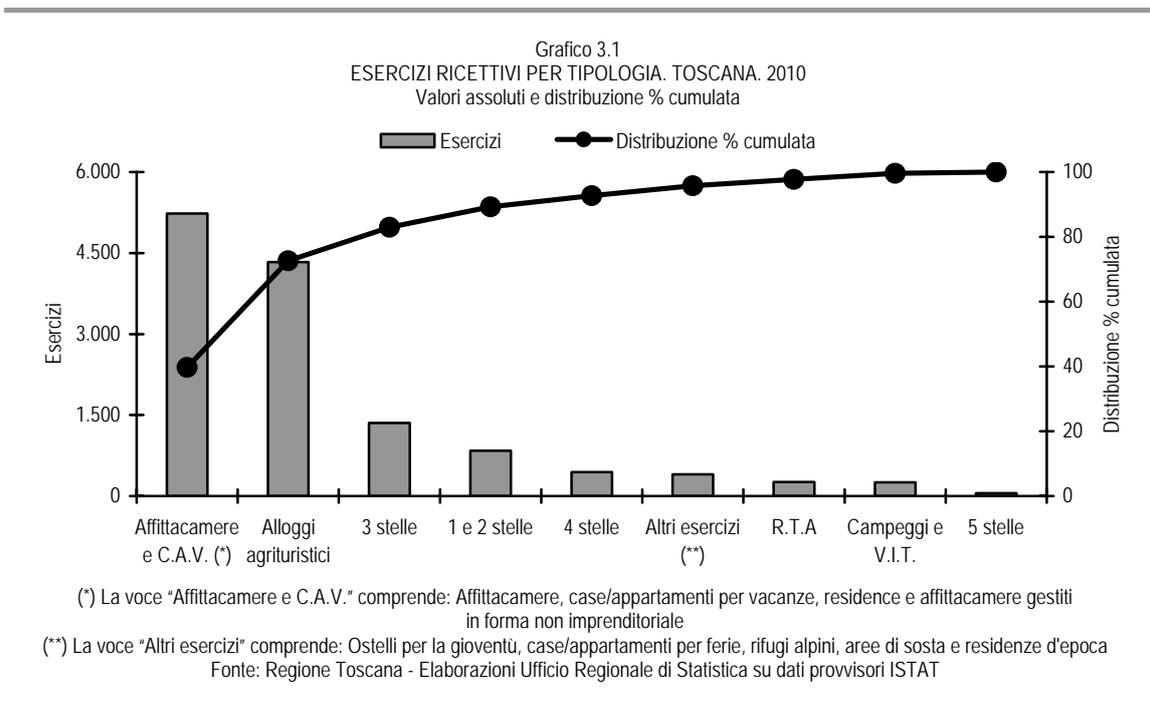
	<i>Coefficienti</i>	<i>Errore standard</i>	<i>Stat t</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>Inferiore 95%</i>	<i>Superiore 95%</i>	<i>Inferiore 95,0%</i>	<i>Superiore 95,0%</i>
Anzianità	10,7	2,65	4,02	7,7E-05	5,43	15,88	5,43	15,88
Reddito pc	0,0	0,01	4,38	1,7E-05	0,02	0,04	0,02	0,04
Turisticità	3,1	0,15	20,13	1,3E-55	2,77	3,37	2,77	3,37
Valore aggiunto pc	0,00621	0,00	4,25	3,0E-05	0,00	0,01	0,00	0,01
1/pop	159915,7	33335,19	4,80	2,7E-06	94284,72	225546,67	94284,72	225546,67
Dummy dimensione	113,7	24,36	4,67	4,8E-06	65,77	161,71	65,77	161,71

3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

3.1 L'offerta ricettiva regionale⁸

In Toscana, nel 2010, si contano circa 13.172 strutture ricettive⁹, il 5,5% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento ha interessato soprattutto le strutture extra alberghiere, che sono passate dalle 9.588 unità del 2009 alle 10.223 unità del 2010 (+6,6%) e che costituiscono il 78% circa delle strutture ricettive toscane; il restante 22% è rappresentato dalle 2.949 strutture alberghiere (residenze turistico alberghiere comprese), per le quali l'incremento percentuale rispetto all'anno 2009 si aggira intorno al 2%.

Uno sguardo attento alla distribuzione dell'offerta per tipologia ricettiva (Graf. 3.1) rivela che, con il loro 40%, "Affittacamere e C.A.V." costituiscono la componente più consistente delle strutture ricettive toscane, immediatamente seguiti dagli "Alloggi agrituristici", che corrispondono al 33% delle strutture; "Campeggi e V.I.T" e "Alberghi 5 stelle" rappresentano, invece, la tipologia ricettiva meno diffusa.



⁸ I dati elaborati ed analizzati in questo capitolo fanno riferimento alla rilevazione ISTAT sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"; oltre ad arrivi e presenze, l'indagine in questione rileva, su base mensile, anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) ed il numero dei posti letto ad esse relativi. Tali valori sono calcolati come media annua, a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia; in particolare:
 N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mese } i) / 12$; N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mese } i) / 12$.

⁹ I dati presentati sono da considerarsi PROVVISORI finché l'ISTAT, in qualità di titolare della rilevazione, non avrà concluso il processo di validazione.

Un'analisi più approfondita del comparto alberghiero (Tab. 3.2) rivela che le strutture di categoria medio-bassa risultano essere le più numerose: gli esercizi fino a 3 stelle (2.194) rappresentano circa il 74% degli alloggi alberghieri, con un'evidente preminenza degli alberghi a 3 stelle, che sono quasi il doppio (1.354) di quelli a 1 o 2 stelle (840); gli alberghi di categoria superiore (4 e 5 stelle) sono appena il 17% (493) del totale.

Tabella 3.2
NUMERO MEDIO DI ESERCIZI E POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA. 2007-2010
Valori assoluti e variazioni %

Tipologie strutture ricettive	2007	2008	2009	2010	Variazioni %		
					2008/2007	2009/2008	2010/2009
<i>N. esercizi</i>							
5 stelle	35	40	44	51	14,3	10,0	15,0
4 stelle	415	419	424	443	1,0	1,2	4,4
3 stelle	1.383	1.357	1.335	1.354	-1,9	-1,6	1,4
1 e 2 stelle	913	867	843	840	-5,0	-2,8	-0,4
RTA	211	231	245	262	9,5	6,1	6,7
TOTALE ALBERGHIERO	2.957	2.913	2.891	2.949	-1,5	-0,8	2,0
Agriturismi	3.783	3.969	4.058	4.335	4,9	2,2	6,8
Campeggi e Villaggi turistici	237	238	237	251	0,4	-0,4	6,0
Affittacamere e C.A.V.(*)	4.150	4.535	4.900	5.234	9,3	8,0	6,8
Altri esercizi(**)	345	380	393	402	10,1	3,4	2,4
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	8.515	9.121	9.588	10.223	7,1	5,1	6,6
TOTALE	11.472	12.035	12.479	13.172	4,9	3,7	5,5
<i>Posti letto</i>							
5 stelle	4.718	6.018	6.990	7.711	27,5	16,2	10,3
4 stelle	51.339	53.832	55.690	57.626	4,9	3,5	3,5
3 stelle	83.754	83.278	81.810	82.575	-0,6	-1,8	0,9
1 e 2 stelle	26.188	25.211	24.659	24.509	-3,7	-2,2	-0,6
RTA	18.818	21.204	22.603	24.125	12,7	6,6	6,7
TOTALE ALBERGHIERO	184.817	189.543	191.752	196.545	2,6	1,2	2,5
Agriturismi	46.760	50.283	51.712	55.597	7,5	2,8	7,5
Campeggi e Villaggi turistici	175.062	175.942	178.326	191.024	0,5	1,4	7,1
Affittacamere e C.A.V.(*)	62.137	67.773	70.296	74.684	9,1	3,7	6,2
Altri esercizi(**)	17.574	19.451	20.381	21.382	10,7	4,8	4,9
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	301.533	313.449	320.715	342.687	4,0	2,3	6,9
TOTALE	486.350	502.992	512.466	539.232	3,4	1,9	5,2

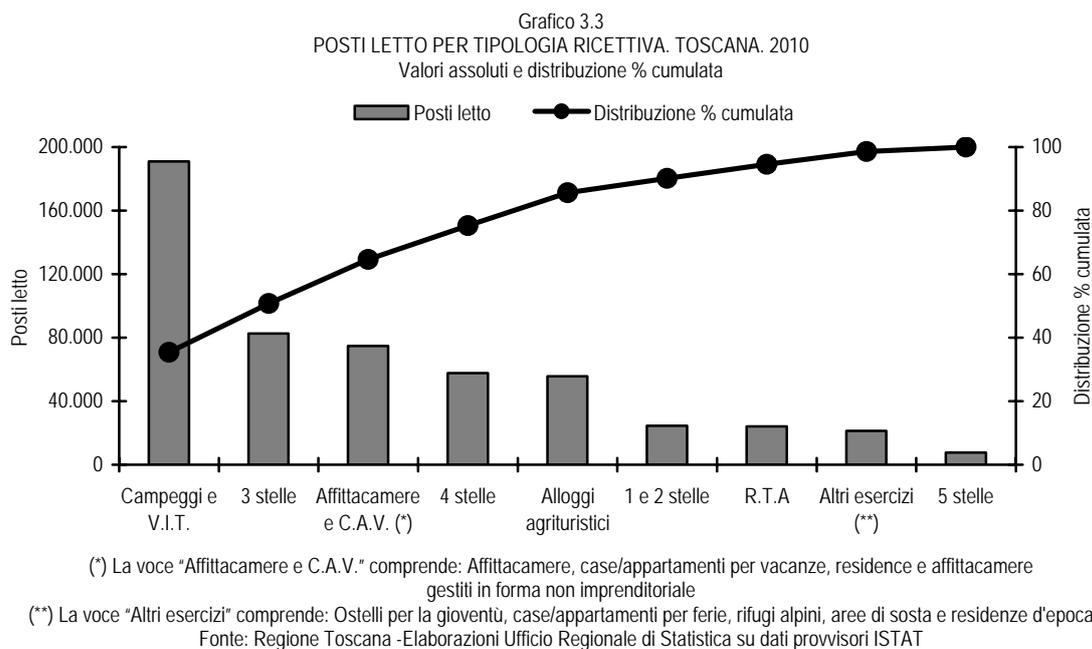
(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residence d'epoca
Fonte: Regione Toscana -Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

A 13.172 strutture, corrispondono 539.232 posti letto (Graf. 3.3), il 36% (196.545) dei quali appartenenti agli esercizi alberghieri ed il restante 64% (342.687) collocato negli esercizi extra alberghieri (cfr. Tab. 3.2). La conoscenza del dato sui posti letto, permette di evidenziare che, con riferimento alle strutture "tetto" complementari ("Affittacamere e C.A.V." e "Alloggi agrituristici") la dimensione media degli esercizi risulta pari a 13 posti letto, contro una media di 41 posti letto nel totale delle strutture ed una punta di 64 in riferimento ai soli alberghi.

Un'analisi temporale riferita agli ultimi 4 anni (2007-2010), evidenzia una continua crescita dell'offerta ricettiva toscana (cfr. Tab. 3.2). Le variazioni percentuali annuali rivelano, inoltre, che, mentre fra 2008 e 2009, l'aumento del 3,7% delle strutture totali, non era stato sostenuto da un aumento altrettanto cospicuo dei posti letto (1,9%), nell'ultimo anno l'incremento del 5,5% delle strutture ricettive si accompagna ad una crescita dei posti letto del 5,2%. Le tipologie ricettive che, nell'ultimo anno, hanno avuto i maggiori incrementi percentuali in termini di

strutture e posti letto, indipendentemente dal loro peso percentuale sull'offerta ricettiva totale, sono: gli "Alberghi a 5 stelle" (+15% per le strutture, +10% per i posti letto), gli "Alloggi agrituristici" (+7% per le strutture e +7,5% per i posti letto), gli "Affittacamere e C.A.V." (per i quali si osserva un incremento degli esercizi del 7% circa e un incremento dei posti letto del 6%) e le "R.T.A.", per cui la crescita è stata del 6,7% sia in termini di strutture, che in termini di posti letto. Nel caso di "Campeggi e V.I.T." l'incremento è palese soprattutto in termini di capienza: ad un aumento delle strutture del 6% rispetto al 2009, si accompagna un incremento prossimo al 7% relativamente ai posti letto.



La serie temporale delle variazioni percentuali rivela, inoltre, il caso particolare degli alberghi a 5 stelle: qui è rimasta pressoché costante la crescita percentuale annuale in termini di strutture (da +14,3% a +10% a +15%), ma è diminuita considerevolmente quella dei posti letto (da 27,5% a 16,2% a 10,3%).

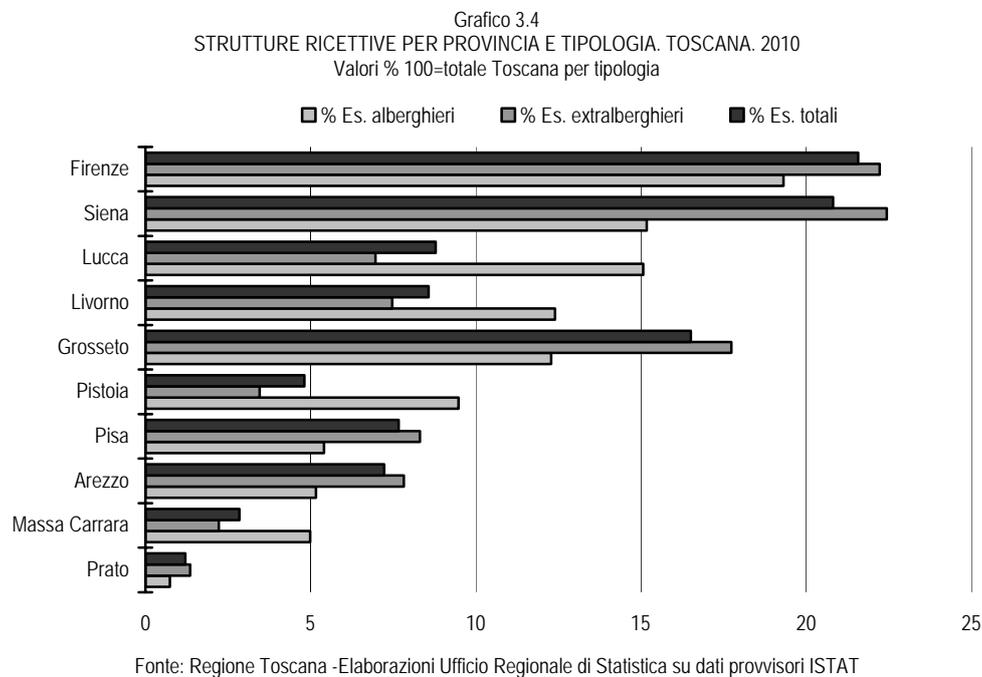
Nel 2010, le strutture per le quali si osserva un incremento percentuale superiore alla media degli anni precedenti sono: "Alberghi a 4 stelle", "Alloggi agrituristici", "Campeggi e V.I.T."; all'andamento dei primi è imputabile la crescita del comparto alberghiero, che peraltro inverte l'andamento di crescita negativo osservato negli anni precedenti.

3.2

L'offerta ricettiva per provincia

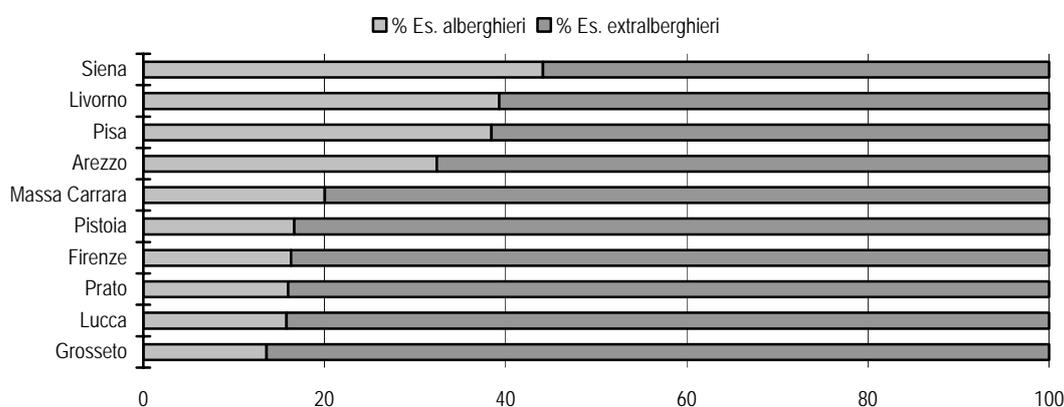
L'analisi della distribuzione territoriale delle strutture ricettive presenti nella nostra regione conferma il primato delle province di Firenze e Siena che, con le loro 34.097 e 32.899 rispettive strutture, coprono il 42% dell'offerta ricettiva totale (Graf. 3.4). Sul totale delle strutture extra alberghiere, il primato spetta ancora a Siena e Firenze (in entrambi i casi, si tratta del 22% degli esercizi), immediatamente seguite da Grosseto, dove è localizzato quasi il 18% degli esercizi

complementari. Focalizzando l'attenzione sulla distribuzione percentuale delle strutture alberghiere per provincia, la situazione cambia di poco: ai vertici della graduatoria permane, infatti, Firenze, che detiene il 19% delle strutture (RTA comprese), immediatamente seguita dalle province di Siena e Lucca, con il loro 15%.



Uno sguardo alla distribuzione percentuale della tipologia ricettiva all'interno di ciascuna provincia (Graf. 3.5) rivela che la ricettività alberghiera ha un peso relativamente maggiore nelle province di Siena, Livorno, Pisa e Arezzo, dove la quota di esercizi alberghieri sul totale provinciale supera il 30%, con punte del 44%, 39% e 38%, nelle province di Siena, Livorno e Pisa. Viceversa, il peso dell'offerta ricettiva complementare è maggiore nelle province di Grosseto, Lucca e Prato, dove la quota degli esercizi extra alberghieri è pari, rispettivamente, all'86% per la prima e all'84% per le seconde.

Grafico 3.5
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. TOSCANA. 2010
 Valori % 100=totale Provincia



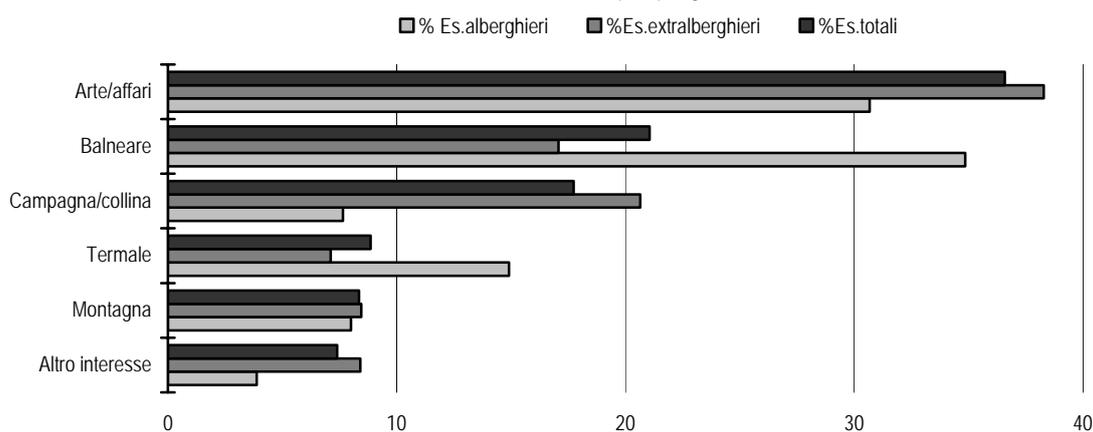
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

3.3

L'offerta ricettiva per risorsa turistica

In Toscana, la maggior parte delle strutture ricettive riguarda le risorse “Arte/affari”, col 37% degli esercizi, e “Balneare”, con il 21% circa (Graf. 3.6). Alcune differenze emergono se si focalizza l'attenzione su esercizi alberghieri e complementari separatamente: se nel primo caso la situazione non cambia molto rispetto alla tendenza generale (il 35% delle strutture sono finalizzate ad accogliere turisti balneari ed il 31% persone che si spostano per lavoro o interessi d'arte), nel caso degli esercizi complementari il 38% delle strutture accolgono turisti per “Arte/affari” ed un buon 21% per “Campagna/collina” (Tab. 3.7).

Grafico 3.6
 STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA. TOSCANA. 2010
 Valori % 100=totale Toscana per tipologia



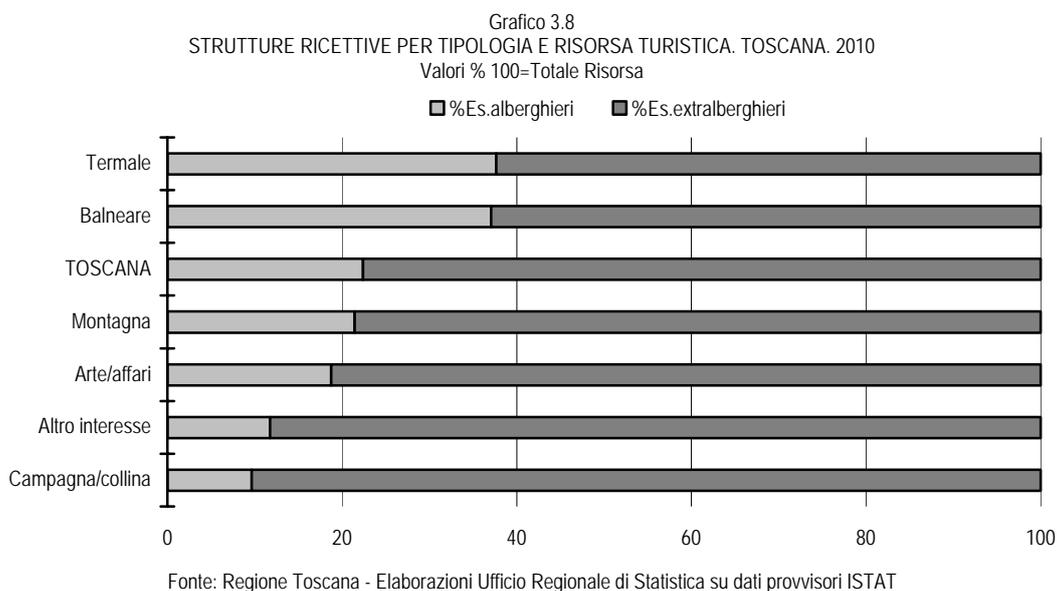
Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Tabella 3.7
 NUMERO DI ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA. TOSCANA. 2007-2010
 Valori assoluti e variazioni %

Risorsa	Esercizi alberghieri				RTA	Esercizi extralberghieri				Esercizi totali	
	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle		Agriturismi turistici	Campeggi e vill.	Affittacamere e C.A.V.	Altri esercizi		
<i>Valori assoluti</i>											
2010	Arte/affari	268	392	193	22	30	1.293	18	2.409	194	4.818
	Montagna	102	113	14	-	8	493	22	302	48	1.101
	Balneare	261	467	106	15	180	729	175	785	57	2.774
	Termale	100	250	64	7	20	392	6	313	17	1.168
	Campagna/collina	79	82	38	6	22	1.122	23	913	53	2.336
	Altro interesse	31	51	28	2	3	306	8	513	34	975
	TOTALE	840	1.354	443	51	262	4.335	251	5.234	402	13.172
2009	Arte/affari	275	392	187	19	31	1.256	19	2.286	193	4.658
	Montagna	100	110	11	-	6	434	21	267	46	995
	Balneare	253	449	99	12	165	605	161	710	51	2.504
	Termale	105	249	60	7	19	351	5	277	16	1.088
	Campagna/collina	79	82	39	5	23	1.113	23	877	52	2.292
	Altro interesse	31	52	28	2	3	300	8	483	36	941
	TOTALE	843	1.335	424	44	245	4.058	237	4.900	393	12.479
2008	Arte/affari	280	394	183	17	29	1.230	19	2.127	187	4.465
	Montagna	100	112	11	-	4	426	21	243	45	961
	Balneare	262	463	99	10	158	589	163	665	50	2.459
	Termale	115	253	58	6	15	344	5	248	14	1.059
	Campagna/collina	78	82	40	4	23	1.088	23	818	49	2.204
	Altro interesse	31	52	28	2	2	292	8	434	36	887
	TOTALE	867	1.357	419	40	231	3.969	238	4.535	380	12.035
2007	Arte/affari	297	396	184	16	27	1.156	19	1.931	172	4.197
	Montagna	104	114	10	-	4	414	20	219	42	927
	Balneare	278	479	99	7	143	552	162	618	43	2.381
	Termale	119	261	59	5	12	328	4	236	14	1.040
	Campagna/collina	82	80	41	4	22	1.052	24	757	43	2.104
	Altro interesse	33	53	23	3	3	280	8	388	32	823
	TOTALE	913	1.383	415	35	211	3.783	237	4.150	345	11.472
<i>Variazioni %</i>											
2010/2009	Arte/affari	-2,4	-	3,2	13,2	-4,3	2,9	-3,1	5,4	0,3	3,4
	Montagna	1,8	2,8	24,2	-	26,4	13,6	3,2	13,1	4,0	10,6
	Balneare	3,1	3,9	7,4	20,8	8,8	20,6	8,4	10,5	12,3	10,8
	Termale	-5,0	0,2	5,8	1,2	4,8	11,8	21,7	13,0	4,2	7,3
	Campagna/collina	-0,5	-0,5	-2,1	10,0	-5,4	0,8	-1,8	4,1	2,1	1,9
	Altro interesse	-1,6	-1,4	-0,3	-	-	1,9	-	6,1	-5,6	3,6
	TOTALE	-0,4	1,4	4,4	15,0	6,7	6,8	6,0	6,8	2,4	5,5
2009/2008	Arte/affari	-1,7	-0,5	2,3	8,2	5,2	2,1	2,7	7,5	3,4	4,3
	Montagna	-0,1	-1,6	5,4	-	37,5	2,1	1,2	9,8	2,1	3,5
	Balneare	-3,6	-3,0	-0,6	20,5	4,3	2,6	-0,9	6,7	2,3	1,8
	Termale	-8,5	-1,5	3,5	13,5	23,3	1,8	1,7	11,8	12,2	2,8
	Campagna/collina	0,4	-0,4	-2,3	20,8	1,5	2,3	1,5	7,2	7,0	4,0
	Altro interesse	-0,3	-0,8	-1,5	-14,3	25,0	2,5	-	11,2	-0,9	6,1
	TOTALE	-2,8	-1,6	1,2	10,0	6,1	2,2	-0,4	8,0	3,4	3,7
2008/2007	Arte/affari	-5,6	-0,4	-0,4	8,3	7,7	6,5	-1,8	10,1	8,4	6,4
	Montagna	-3,7	-1,8	7,5	-	14,3	2,7	3,8	11,0	6,6	3,7
	Balneare	-5,6	-3,2	0,1	50,0	10,7	6,7	0,5	7,5	15,3	3,3
	Termale	-3,9	-3,3	-1,0	23,3	20,8	4,9	22,9	5,1	-	1,8
	Campagna/collina	-4,5	3,5	-1,8	-	1,1	3,4	-5,2	8,0	14,1	4,7
	Altro interesse	-5,3	-1,3	22,0	-22,2	-27,3	4,2	-	12,0	12,5	7,8
	TOTALE	-5,0	-1,9	1,0	14,3	9,5	4,9	0,4	9,3	10,1	4,9

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Nonostante la presenza di alberghi ecceda la media regionale in corrispondenza delle risorse “Balneare” e “Termale” (Graf. 3.8), la tipologia extra alberghiera risulta avere un peso percentuale preminente in tutte le risorse turistiche, con valori percentuali prossimi al 90% per le risorse “Campagna/collina” (90%) e “Altro interesse” (88%). Più nello specifico, per quel che riguarda la risorsa “Campagna/collina” prevalgono gli agriturismi, che costituiscono il 48% delle strutture ricettive (questo vale anche per la risorsa “Montagna” in corrispondenza della quale 45 alloggi su 100 sono agriturismi). Per quel che attiene, invece, la risorsa “Altro interesse”, il 53% delle strutture ricettive è costituito da “Affittacamere e C.A.V.”, tipologia ricettiva peraltro preminente (50%) in corrispondenza della risorsa “Arte/affari”. Con riferimento alla risorsa “Termale”, invece, i dati rivelano una maggiore frequenza relativa di strutture alberghiere di medio-bassa categoria, dal momento che gli alberghi 1, 2 e 3 stelle sono quasi il 30% delle strutture ricettive dedicate a questa risorsa.



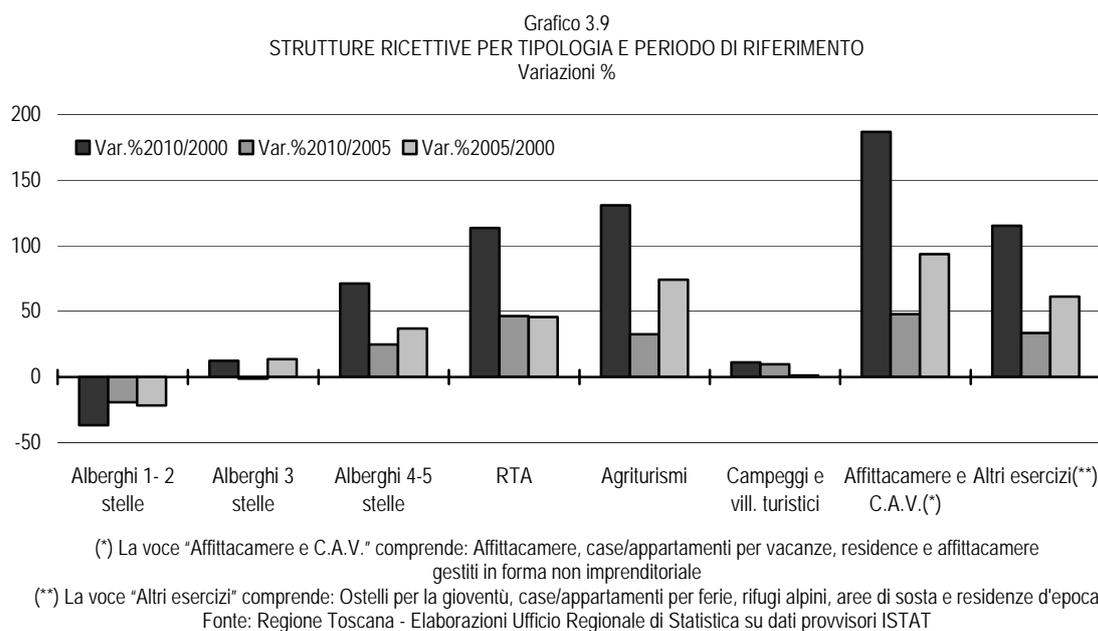
Come già evidenziato nel paragrafo precedente, in linea generale, l’analisi delle variazioni dell’offerta ricettiva toscana rivela una crescita percentuale non trascurabile di “Campeggi e V.I.T” e alberghi a 3 o 4 stelle ed una diminuzione percentuale degli alberghi a 1 o 2 stelle, anche se più contenuta rispetto al 2009/2008.

Un’analisi più attenta fra le diverse risorse rivela una crescita cospicua degli alberghi a 3 stelle (+24,4%) per la risorsa “Montagna”; una crescita assai più contenuta rispetto agli anni precedenti degli alberghi a 4 stelle per la risorsa “Termale” (+1,2% corrisponde alla variazione 2001/2009, di contro a percentuali del +13,5% e 23,3% per gli anni 2009/2008 e 2008/2007); una forte crescita degli agriturismi nell’ambito delle risorse “Montagna” (+14%), “Balneare” (+21%) e “Termale” (+12%); ed infine un incremento di “Campeggi e V.I.T.” in corrispondenza della risorsa “Termale” (+22%) e della risorsa “Balneare”, dove un +8,4% inverte la tendenza alla diminuzione rilevata fra 2009 e 2008.

3.4

Le tipologie delle strutture negli anni

Il grafico sopra riportato (cfr. Graf. 3.8) rappresenta le variazioni percentuali degli ultimi 10 anni delle tipologie ricettive presenti nella nostra regione; nello specifico sono stati considerati 2 periodi di riferimento 2000-2005 e 2005-2010. Con particolare attenzione alle tipologie che hanno subito i maggiori incrementi percentuali totali (2010/2000), quello che si osserva è la maggiore incidenza del periodo 2000-2005, mentre il periodo successivo è caratterizzato da una maggior contenimento delle variazioni; solo nel caso di “Campeggi e V.I.T.”, nella crescita osservata dell’11% ha inciso soprattutto il 10% rilevato nel periodo 2005-2010.



I dati a livello provinciale (Tab. 3.10) rivelano che il cospicuo incremento percentuale osservato per gli agriturismi dal 2000 al 2010, è imputabile alle variazioni di Grosseto e Lucca, con particolare riferimento al periodo 2000-2005. Per gli alberghi a 1 o 2 stelle, la diminuzione del 37% osservata nel 2010, rispetto al 2000, è da attribuirsi alla forte diminuzione che si è avuta nel corso del 2005, rispetto al 2000, e sulla quale ha inciso fortemente la provincia di Lucca. Relativamente agli agriturismi, infine, il numero delle strutture è più che raddoppiato rispetto al 2000 (+131%); nonostante la tendenza alla crescita sia generalizzabile a tutte le province, quelle che hanno avuto il maggior peso sulla variazione percentuale regionale sono sempre Lucca e Grosseto, dove il totale delle strutture è triplicato nel giro di 10 anni.

Non molto si può dire laddove le variazioni percentuali assumono valori consistenti, in realtà dovuti alla numerosità esigua delle strutture di quella specifica tipologia nella provincia di riferimento.

Tabella 3.10
STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E PROVINCIA
Variazioni % 2010/2005 - 2005/2000 - 2010/2000

Provincia	Esercizi alberghieri				Esercizi extralberghieri				Esercizi totali
	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4-5 stelle	RTA	Agriturismi	Campeggi e Affittacamere vill. turistici e C.A.V. (*)	Altri esercizi (**)		
<i>Var. %2010/2005</i>									
Arezzo	-18,3	5,2	0,7	20,0	30,2	26,4	77,6	45,2	39,9
Firenze	-15,1	4,7	28,2	51,4	18,3	0,0	43,2	33,1	32,8
Grosseto	10,1	15,3	72,9	137,2	62,5	30,0	75,2	54,1	61,3
Livorno	-13,1	-5,9	19,7	13,9	26,1	2,8	24,7	39,4	17,8
Lucca	-28,0	-4,5	16,8	13,5	48,2	13,3	111,2	30,3	38,2
Massa Carrara	-32,1	-9,8	64,6	148,8	7,9	2,6	96,9	23,3	10,5
Pisa	-12,2	-16,2	23,6	47,0	25,3	-8,3	81,7	17,1	40,6
Prato	-46,4	33,3	28,6	-25,0	29,2	-	47,6	5,9	41,4
Pistoia	-31,7	-1,6	41,3	123,7	42,9	0,0	36,4	37,7	21,4
Siena	-25,6	-1,7	13,5	17,9	19,9	0,0	22,9	39,1	19,7
TOTALE	-19,3	-1,1	24,9	46,6	32,6	9,7	48,0	33,5	32,4
<i>Var. %2005/2000</i>									
Arezzo	-14,6	21,1	154,1	150,0	71,4	-4,0	244,6	77,3	74,2
Firenze	-13,7	26,9	46,3	75,6	58,6	-3,6	132,7	44,1	63,7
Grosseto	1,7	18,2	24,0	55,7	118,9	10,0	121,9	96,8	80,0
Livorno	-25,7	19,7	17,3	17,1	65,7	-0,4	19,2	63,6	16,7
Lucca	-35,9	10,0	22,6	67,7	128,1	0,0	106,7	51,7	19,7
Massa Carrara	-14,3	-4,2	33,3	75,0	73,5	-2,5	37,6	91,5	12,1
Pisa	-8,7	16,4	75,8	109,0	59,2	20,0	104,6	3,0	54,0
Prato	-20,0	0,0	75,0	-	64,9	-	99,5	88,9	69,3
Pistoia	-35,3	11,9	41,3	-	93,6	-13,4	169,1	318,4	24,1
Siena	-19,1	6,7	13,4	24,3	56,9	0,0	70,5	142,4	45,4
TOTALE	-21,6	13,7	37,1	45,7	74,1	1,4	93,7	61,2	46,2
<i>Var. %2010/2000</i>									
Arezzo	-30,2	27,3	156,0	200,0	123,1	21,3	512,2	157,4	135,2
Firenze	-26,7	32,8	87,5	165,9	87,6	-3,6	233,1	91,8	107,2
Grosseto	11,9	36,3	114,4	269,3	255,8	43,0	288,7	203,2	184,4
Livorno	-35,4	12,7	40,5	33,3	108,9	2,5	48,7	128,0	32,7
Lucca	-53,8	5,1	43,2	90,2	238,0	13,3	336,5	97,6	56,4
Massa Carrara	-41,8	-13,5	119,4	335,4	87,1	0,0	171,0	136,2	21,7
Pisa	-19,8	-2,4	117,2	207,2	99,5	10,0	271,9	20,6	110,6
Prato	-57,1	33,3	125,0	-	113,1	-	194,5	100,0	126,7
Pistoia	-55,8	10,1	99,6	-	176,6	-13,4	266,9	476,3	41,1
Siena	-39,8	5,0	28,8	46,5	88,2	0,0	109,6	237,1	69,1
TOTALE	-36,7	12,5	71,2	113,6	130,8	11,2	186,6	115,2	86,6

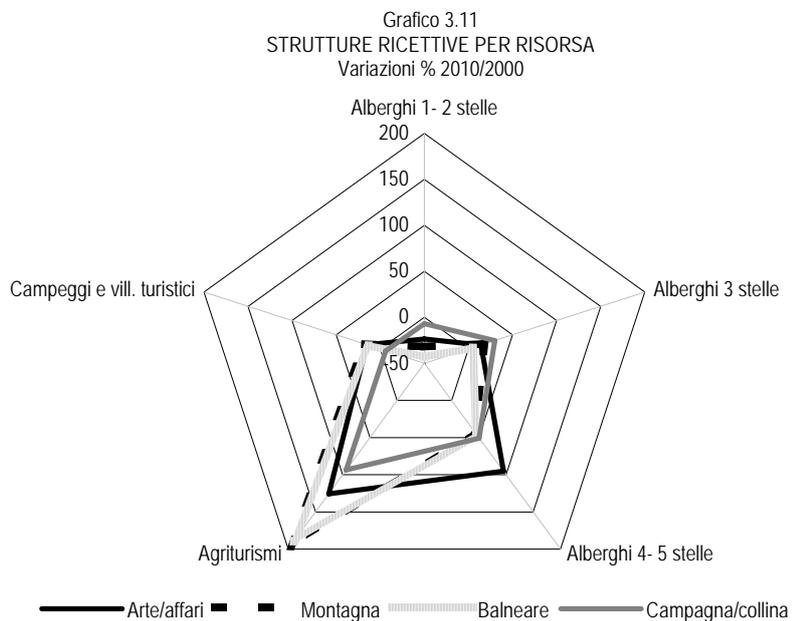
(*) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale

(**) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e residenze d'epoca

Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

Rispetto al 2000, l'analisi per risorsa rivela nel 2010 un incremento percentuale importante delle strutture rivolte ai turisti della risorsa "Campagna/collina" (Graf. 3.11). Relativamente a questa risorsa, sono più che triplicati "Affittacamere e C.A.V.", che sono passati dalle 254 strutture del 2000, alle 913 del 2010; tale tipo di struttura ha avuto incrementi percentuali per nulla irrisori anche nell'ambito delle risorse "Montagna", dove gli affittacamere sono passati dalle 63 strutture del 2000, alle 127 del 2005 e alle 302 del 2010, e "Altro interesse" (dalle 128 strutture del 2000, alle 513 del 2010). Sono sempre di più le strutture agrituristiche dedicate ai turisti del mare (+190%) e della montagna (+196%), anche se, in entrambi i casi, l'incremento percentuale più forte si è avuto nel periodo 2000-2005. In ultima analisi, è da mettere in

evidenza l'incremento del 95% rispetto al 2000 degli alberghi di alta categoria (4 e 5 stelle) nell'ambito della risorsa "Arte/affari", anche se, generalmente, l'andamento nel tempo della consistenza delle strutture ricettive toscane sembra essere indipendente dalle risorse.



Fonte: Regione Toscana - Elaborazioni Ufficio Regionale di Statistica su dati provvisori ISTAT

3.5

Alcune conclusioni

In sintesi: continua a crescere l'offerta ricettiva toscana, grazie soprattutto al comparto extra alberghiero, ed in particolare ad agriturismi, campeggi e villaggi turistici. A differenza degli anni precedenti, l'aumento delle strutture è accompagnato da un incremento percentuale pressoché equivalente della capacità ricettiva degli esercizi, in termini di posti letto.

A livello territoriale, Firenze e Siena detengono il primato delle strutture totali e complementari, mentre le province balneari di Lucca e Livorno si caratterizzano per una maggiore presenza di strutture alberghiere.

In termini di risorse, è da evidenziare l'incremento degli alberghi a 4 stelle per la "Montagna", quello degli agriturismi e "Campeggi e V.I.T." per le risorse "Balneare" e "Termale" rispettivamente.